

VERBALE ALLEGATO ALLA DELIBERA CONSILIARE N. 4 DEL 10 Gennaio 2008 AVENTE AD OGGETTO: Approvazione del Piano di recupero dell'immobile sito in Barletta alla via Roma, 22, 24, 26 e via Mura Spirito Santo, 54, 56, 58 - ex artt. 28 e 30 della Legge n.457/78

PRESIDENTE:

Passiamo al punto n. 4 all'ordine del giorno: "Approvazione del piano di recupero dell'immobile sito in Barletta alla Via Roma e Via Mura Spirito Santo ex art. 2830 della Legge 457".
Invito l'Assessore a relazionare sul punto. Grazie.

ASSESSORE ROCIOLA:

Grazie Presidente.

Questa deliberazione sottoposta all'attenzione del Consiglio Comunale ha come oggetto approvazione del piano di recupero dell'immobile sito in Barletta alla Via Roma e Via Mura Spirito Santo ex art. 28 e 30 della Legge del 1978 la n. 457.

Questo provvedimento all'avvio con istanza protocollata da comproprietari in data 14 aprile 2005, comproprietari di tre quarti dell'immobile sito in Barletta alla Via Roma ai civici 22, 24, 26 e Via Mura Spirito Santo civici 54, 56, 58, nella cui stanza i richiedenti chiedevano l'approvazione del piano di recupero del citato immobile.

Preme evidenziare come l'immobile oggetto di recupero ricade in una zona identificata dalla sigla B2 zona B da ristrutturare o da ricostruire normata dalle norme tecniche di attuazione del PRG e precisamente all'art. 2.20 e precisa che le maglie così come delimitate dal PRG sono considerate zona di recupero edilizio e ciò ai sensi dell'art. 27 della legge innanzi richiamata del 1978.

L'intervento consisteva in una ristrutturazione edilizia dell'intero fabbricato mediante totale demolizione dell'edificio esistente e costruzione di un nuovo fabbricato, corrispondente in sagoma planimetrica, altezza e volumetria e taluni aspetti tipologici già all'edificio preesistente, era prevista variazione delle altezze interpiano per ottenere un piano in più con un aumento delle superfici utili e variazione delle facciate, realizzazione di solai, piani, il luogo delle coperture col tetto a falde non comportando come intervento specifico alcun aumento volumetrico e soprattutto degli incrementi essenziali del carico insediativo generale, il tutto non andava ad alterare l'impatto urbanistico dell'isolato di appartenenza.

La zona oggetto innanzi richiamata, la zona oggetto del piano, attualmente è completamente urbanizzata e per quanto concerne l'aspetto delle urbanizzazioni secondarie risulta già una verifica nell'ambito del PRG, per quanto riguarda invece le urbanizzazioni primarie l'intervento prevedeva l'allaccio degli impianti alle reti esistenti.

Gli interventi in progetto non prevedevano modifiche dell'uso delle aree, restando invariate sia nelle dimensioni planimetriche le aree residenziali nella fattispecie il sedime delle fabbriche nonché le aree pubbliche ossia i marciapiedi.

Ora passiamo a seguito della premessa alle considerazioni che sono state oggetto di attenzione di cittadini interessati al provvedimento: si considera che ai sensi dell'art. 27 della normativa la 457 del 1978 i Comuni vanno ad individuare nell'ambito degli strumenti urbanistici generali le zone ove esiste degrado e a seguito di ciò ci rendono parte attiva nel verificare l'opportunità di recupero mediante degli interventi rivolti sia alla conservazione, al risanamento, alla ricostruzione, nonché ad una migliore utilizzazione del patrimonio.

Queste zone possono comprendere, così come recita l'art. 27 nel comma 1, singoli immobili, complessi edilizi, isolate aree, nonché edifici da destinare ad attrezzature.

Nell'ambito dello stesso art. 27, ma al comma 3, nell'ambito delle zone di recupero del patrimonio edilizio esistente, possono essere individuati immobili, complessi edilizi, isolate aree per le quali il rilascio della concessione è subordinato alla formazione del piano di recupero di cui al successivo art. 28, art. 28 richiamato in oggetto dalla presente delibera.

Ai sensi dell'art. 2.20 delle norme tecniche di attuazione dell'attuale Piano Regolatore Generale, al comma 3 recita testualmente che le maglie della zona B2 così come delimitate dal PRG sono considerate zone di recupero edilizio, ai sensi del comma 1 dell'art. 30 della citata legge, i proprietari di immobili compresi nelle zone di recupero rappresentanti in base all'imponibile catastale, almeno i tre quarti del valore dell'immobile interessato possono presentare proposte, piani di recupero e questo viene fatto altresì anche in deroga alla normativa del Codice Civile negli art. 1120, 1121, 1136 5 comma, quindi gli

un'intera maglia e ritengo che questo ricorso, questo ricorso a questo articolo e quest'imposizione un po' lo spirito della legge del piano di recupero qual è?

Quello di fare in modo che se ci sono delle brutture, delle fatiscenze che debbano da un punto di vista non edilizio ed edificatorio, ma da un punto di vista urbanistico debbano trovare una soluzione che quantomeno non dico la realizzazione, ma che quantomeno nella progettualità un coinvolgimento e un dettato di norme per tutti colori i quali interessati nella stessa maglia poi in una fase successiva si ritroverebbero a presentare essi stessi una richiesta analoga con demolizione e ricostruzione.

In questa maniera diciamo che la Pubblica Amministrazione si salvaguarda, noi le abbiamo chiamate senza che voglia suonare come offesa, ma per esemplificazione arlecchinate, per evitare che si realizzino delle arlecchinate.

A parte questo punto di dubbio, quindi dell'interessamento dell'intera maglia, poi ci sono degli elementi ancora che non mi hanno convinto per quanto attiene la risposta che l'ufficio tecnico ha dato agli oppositori, cioè per quanto riguarda i carichi insediativi nella risposta che l'ufficio tecnico ha dato dice effettivamente che il carico insediativo tutto sommato è di otto unità perché si va a realizzare un piano in più, però il problema del carico insediativo se lo vedi su un unico fabbricato chiaramente non ha nessun'incidenza a carattere generale, ma se lo inseriamo nell'intera maglia naturalmente quel numero si moltiplica, quindi quel valore irrisorio credo che non possa essere più considerato poi tale, quello era l'art. 2.3 del piano.

C'è un altro elemento ancora relativamente alla risposta che dà l'ufficio tecnico che mi lascia ancora perplesso, cioè alla pagina 6 della documentazione che avete tutti quanti sotto gli occhi, a parte il fatto che viene ribadito all'ultimo capoverso che devono interessare l'intera maglia, dice il tecnico: si vuole precisare che i piani urbanistici esecutivi comprendono oltre i piani di recupero etc. etc. inoltre proprio alla fine, l'ultimo punto, poiché l'intervento di che trattasi avrebbe potuto essere realizzato anche tramite semplice istanza di PDC, di permesso di costruzione, ai tecnici cercati di usare il meno possibile questi acronimi perché non è che noi ci navighiamo bene, PDC poi adesso Partito Democratico, Democrazia Cristiana, trattandosi di ristrutturazione edilizia del fabbricato.

Sostanzialmente e l'ho anche evidenziato in Commissione, se così è allora per quale motivo l'istanza prodotta dal richiedente non ha intrapreso la linea del semplice PDC così come ha espresso, anziché imbarcarsi nel piano di recupero e coinvolgere di fatto poi il Consiglio Comunale.

Ultimo punto che sempre dal nostro piano delle norme tecniche del Piano Regolatore vigente è la risposta alle volumetrie, al calcolo delle volumetrie, cioè il nostro Piano Regolatore Generale prevede in maniera precisa e netta che il calcolo delle volumetrie fa un distinguo tra gli immobili antecedenti o successivi ad una certa data, al 30 settembre del '71, perché dice che per quelli antecedenti evidentemente erano immobili con volte altissime etc. la riconversione, cioè la demolizione per la ricostruzione doveva e deve prevedere in altezza le altezze delle destinazioni di uso per le quali si sta discutendo.

Per cui alla superficie per avere il volume, la moltiplicazione della superficie e dell'altezza deve tenere conto di quelle che sono le destinazioni di uso commerciali, residenziali etc. e non di quello che era il preesistente, anche su questo la risposta che ha dato l'ufficio non è che mi convinca, la relazione istruttore dell'ufficio non mi ha convinto più di tanto, non mi sembra che ha dato una spiegazione perché dice e non ho capito a questo punto per questo mi riservo di rivedere la posizione se mi si convince, dice che è evidente la possibilità di scelta, questa possibilità di scelta non credo che sia prevista da quegli articoli che normano la volumetria e l'altezza del fabbricato a costruire.

Io ripeto più che esprimere un parere favorevole e contrario, io esprimo ancora delle perplessità che al momento dopo un iter che ha fatto di una praticetta che poteva essere risolta con un PDC e con una semplice domanda di costruzione e la risposta, invece portarla in Consiglio Comunale ha fatto anche di questo piccolo fabbricato sostanzialmente un volume che diventa più alto del fabbricato stesso.

Nel caso in cui il Consiglio si determina invece favorevolmente, allora vale la preghiera fatta, più che Deghiera perché è poco di cattolico e molto di laico nella Commissione Urbanistica, che quantomeno rispettino quelle che erano le preesistenze di facciata o comunque si ponga in essere questo concetto della salvaguardia e dell'uniformità per evitare che ognuno singolarmente poi sia libero di costruire con materiali e con progetto esterno diverso al punto da inficiare il fine ultimo di un piano esecutivo urbanistico che è quello che è il piano di recupero.

Io riservo naturalmente dopo, anche se me lo ha detto cento volte

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Carpagnano.

Prima del dirigente che dia le risposte alle osservazioni poste, il Consigliere Dicorato.

CONSIGLIERE DICORATO:

Non come fatto dovuto, per ribadire una posizione, perché quando uno ha la testa dura è così e mi dispiace ribadirla questo voto contrario a questo atto così come ho fatto nella prima seduta di questo Consiglio quando ha trattato dell'adozione di questo provvedimento.

Mi conforta questo voto contrario un paio di cose che sono nel frattempo accadute, una vicenda che penso che con il nuovo anno molti Consiglieri abituati a leggerci le carte oltre che i giornali hanno potuto apprendere, la vicina Bari, un intervento, un appello che ha fatto il Professore Architetto Borri su quello che sta accadendo lentamente nel borgo murattiano di Bari, dice ma che c'entra il borgo murattiano di Bari con questa povera periferia di Barletta, che c'entra Via Roma con il borgo murattiano?

Non mi sembra che le cose siano molto diverse, non mi sembra che le cose siano molto diverse, probabilmente è qualche anno in meno di quel borgo, probabilmente è anche un livello culturale anche simile al borgo murattiano, considerato che quello e lo ripeto, quel palazzo, quella quinta fa parte di una serie di quinte che circoscrive il Borgo San Giacomo e non credo che il Borgo San Giacomo sia meno antico del Borgo Murattiano, assolutamente non lo credo.

Fa delle affermazioni particolari l'Architetto Borri quando dice forse si pensava che la distruzione della città storica fosse cosa passata? Fosse, che fosse al riparo da ulteriori aggressioni e via a fare delle considerazioni di come al fronte ci si sbagliata dice, da qualche settimana si assiste ad un'incredibile ripresa delle distruzioni ed inquietante ristrutturazione, la pagina regionale.

Continua e vado per sommi capi e per non tediare sull'articolo che è a disposizione dei Consiglieri Comunali e risponde anche alla Barbanente che è intervenuta sul caso, anzi prima c'è un passaggio, ci si chiede chi nel Comune ha concesso permessi di costruire, dove è la sovrintendenza per la Puglia del Ministero dei Beni Culturali e via continua ancora e poi dico perché affermo queste cose.

L'Assessore Barbanente interviene e ricorda che il Comune di Bari è dotato di un PRG adeguato solo formalmente alla Legge Regionale 5680 e che quindi dovrebbe con la massima urgenza, ecco quindi le analogie, dovrebbe con la massima urgenza adeguare la strumentazione urbanistica generale in vigore alle mutate sensibilità ambientali e paesaggistiche mediante un piano urbanistico generale compatibile con il documento regionale di assetto regionale.

Parla di mutate sensibilità ambientali e paesaggistiche anche alla luce di una nuova legge che sta procedendo in questo ambito a livello regionale.

Ho notato così passeggiando per Barletta, che in questa città ci sono anche cittadini residenti che amano rispettare quello che i secoli passati hanno consegnato o hanno consentito di fruire, Piazza Roma, ho apprezzato Presidente, Assessori, ho apprezzato l'intervento di quei cittadini e proprietari che stanno invece risanando quel palazzo ad angolo tra Via Geremia di Scanno e Via Pier delle Vigne e io sarei per proporre così come fatto eclatante di fronte a volte l'indifferenza che governa questa città, noi stessi, di offrire anche un premio a chi invece cittadini così intelligenti, così bravi fanno il contrario di quello che altri, in una lettura abbastanza particolare delle nostre norme, ma anche se mi consentite a fronte di una cultura che manca per quegli operatori tecnici che operano in questa città, che secondo me dovrebbero fare bene a consigliare anche, a consigliare come restaurare, ristrutturare, conservare, valorizzare, è un fatto che significa anche ricchezza, ricchezza che dura da secoli, che potrebbe durare ancora nei secoli.

Io sono perplesso e sono preoccupato di quello che con questa operazione sta avvenendo e così voglio anche fare ammenda che io pensavo, perché non è che ha ragione qualcuno, a volte non si leggono le carte tutte quante per intero, io sinceramente pensavo che l'intervento fosse riferito a quella maglia, ma per due terzi di quella maglia, per due terzi, invece poi ho scoperto, ma soltanto stamattina che l'intervento invece è soltanto nella parte centrale di quella maglia, un fabbricato, il fabbricato che sta al centro.

Per cui noi abbiamo tre proprietà in pratica in questa quinta, in questa maglia, dove il fabbricato del centro è oggetto di questo intervento di recupero, di ristrutturazione etc con aumento di superficie, demolizione, ricostruzione ma non uguale a quella esistente, chiaro!

È un nuovo fabbricato che si va a fare che sarà certamente diverso da quello dei due fabbricati che vi sono accanto, perché mettiamo il caso che i due proprietari che sono accanto a questo centrale non

volessero, non dovessero procedere in pratica alla stessa operazione, significa in pratica che avremmo anche fatto la nostra parte di scempio nell'autorizzare questo intervento, per questo credo che stiamo facendo male il nostro lavoro.

Io voglio anche riferirmi alla questione del riferimento legislativo, però sono ancora fermo alla questione culturale tra i modi diversi di comportarsi dei nostri concittadini nel valorizzare il bene che abbiamo come città, la sensibilità che cresce, i tecnici certamente che non sono tutti uguali di fronte alla difesa di questi interessi pubblici e il lavoro a volte viene prima degli interessi che si vuole rappresentare, però devo dare atto anche e qui mi riferisco alla nostra dirigenza comunale, che laddove la cultura che cresce deve crescere non soltanto nella sensibilità popolare, ma anche nella dirigenza del nostro Comune, nella politica che si attua nel nostro Comune, faccio questa osservazione un pochino pesante, pesantina, che qualora nella lettura, nella interpretazione delle nostre norme tecniche di attuazione, del nostro regolamento edilizio si evidenziano queste contraddizioni palesi fra una crescita di sensibilità da un parte e chi deve invece tutelare questa crescita culturale di sensibilità nella città, credo che il potere politico, il potere burocratico, il potere che amministra comunque la cosa pubblica perché il bene che stiamo trattando, la conservazione è un bene pubblico, deve anche avvisare chi governa, chi decide etc. che ci sono delle incongruità, che ci sono delle letture che non collimano con una cultura e una sensibilità che cresce, di questo faccio ammenda all'Amministrazione e all'apparato tecnico che cura e governa queste procedure.

A parte tutto, io sono dell'avviso di essere contrario perché ancora di più mi convinco che l'interpretazione che ne viene fatta per cui ci vuole autorizzare l'approvazione definitiva di questo provvedimento, è che noi siamo in contrasto con le nostre norme tecniche di attuazione e il nostro regolamento edilizio e qui mi riferisco alle cose che diceva poc'anzi il Presidente della Commissione Urbanistica Tonino Carpagnano.

Ci sono alcune cose che sono di forte contraddizione, lui ricordava la questione dell'aumento della superficie residenziale che è frutto di un'interpretazione della cosiddetta cubatura delle altezze virtuali, per cui interpretando in una certa maniera il risultato, visto che l'interpretazione è diversa, il risultato è anche diverso e questo della interpretazione è il filo conduttore delle deliberazioni di ordine urbanistico che stasera sono all'attenzione di questo Consiglio Comunale, non si vuole ledere nessun diritto in pratica del privato, però i privati devono sottostare alle regole, alla perfetta interpretazione delle leggi, dei regolamenti e quanto altro e tutti devono essere in fila rispetto a quello che consideriamo un bene pubblico, che non è esercitare il diritto, il ruolo di dare qualcosa a qualcuno perché è amico mio o è amico di quell'altro o di questa o di quella parrocchia, no è rispettare gli interessi superiori di questa città, perché le brutture, le cose che non collimano con questi interessi restano e resteranno eterni in questa città, non sono la festa di un giorno, non sono la iniziativa culturale di un giorno, ma sono quelle cose che restano eternamente a raffigurare le responsabilità di una classe politica.

Devo non vado oltre perché sposo in pieno le osservazioni che sono arrivate anche all'attenzione del Sindaco, all'attenzione del settore e non mi pare che il settore con la riproposizione di questo atto al Consiglio per l'approvazione definitiva ne abbia preso piena, non abbia dato risposte e perché per quanto riguarda la lettura, la interpretazione corretta dell'art. 2.20 e del nostro Piano Regolatore sulla questione delle maglie della zona B2 dove non sono l'unico, anche il Presidente ritiene che l'intervento debba interessare la intera maglia, qui c'è l'interesse pubblico, qui c'è il rispetto per la città, un intervento deve essere uguale sulla intera maglia, chissà perché si ragiona che l'intervento può essere fatto anche dal singolo proprietario, io ho detto che quel palazzo sta al centro e faremo assistere i nostri quaranta cittadini a questo scempio che questo Consiglio Comunale si approssima ad attuare, ad approvare con questo atto, dove il palazzo al centro sarà di un certo tipo e i due fabbricati laterali saranno diversi, avremo nella nostra sensibilità costruito quello che nel '56 - '60 fu fatto, quel Palazzo costruito con il Palazzo Binetti accanto al palazzo della Marra, questi interventi, ma all'epoca possiamo dire che non c'era quella sensibilità culturale, ambientale e paesaggistica che la Barbanente richiama. L'attenzione di tutti gli amministratori di Puglia. Oggi invece questo clima è cambiato, ma noi invece siamo a quanto pare i garanti di interessi personali e particolari siamo i garanti di interessi particolari che devono essere attuati e perseverati, ecco perché vedo al Consiglio Comunale di non approvare questo atto per fare bene a questa città, per rispettare la sensibilità che sta crescendo in questa città.

Lo abbiamo rimandato più volte, certamente, e gli approfondimenti sono stati fatti, se saremo soddisfatti, se ci convinceranno le argomentazioni tecniche che il Dirigente dell'ufficio propone, beh il nostro gruppo alzerà la mano e voterà favorevolmente a questo provvedimento.

PRESIDENTE:

Grazie al Consigliere Cioce. Consigliere Grippo prego.

CONSIGLIERE GRIPPO:

Buonasera, saluto la Presidenza, i Consiglieri e il pubblico in sala.

Io onestamente sono tirato per la giacca e per i capelli, che non ho, ad intervenire su questo punto, anche perché l'altra volta, quando è stato portato in Consiglio Comunale per l'adozione, è bene che poi spieghiamo, Gianferrini se vuoi essere poi così cortese e spieghi prima a me, e poi anche al pubblico in sala, che differenza c'è, perché prima un provvedimento come questo si adotta e poi si approva, questa è la seconda volta che viene.

Ci rendiamo conto che poi sostanzialmente avere portato in Consiglio Comunale questa delibera è un atto di garanzia estrema, si poteva approvare - come dice il Presidente Carpagnano - semplicemente passando dall'ufficio, non si è scelta questa strada, si è cercato di andare in Consiglio Comunale, e quindi io credo che sia il massimo della garanzia possibile.

Ma credo non sia rispettoso dire che se si approva una delibera, ripeto io non ho partecipato alla votazione l'altra volta, e quindi non sono tra i diciotto, è bene che lo ricordiamo a chi è presente in sala, diciotto Consiglieri che hanno votato a favore, e mi piacerebbe sentire da loro se sono garanti di particolari interessi personali, così come ha dichiarato in questa Assise il Consigliere Dicorato.

Io penso di no, perché sono garantista per scelta, per natura, e quindi credo che non siano garantisti di niente, mi verrebbe da chiedere al Consigliere Dicorato se è il contrario, ma mi fermo qui.

Ho sentito parlare di maglie, io non voglio entrare nel tecnicismo di certe cose, voglio soltanto dire che... e nemmeno di interpretazione, mi rifiuto di pensare che i dirigenti di questa Amministrazione, in particolare Gianferrini, che in questo momento è il tecnico interessato, e l'Assessore che si rende politicamente responsabile della presentazione di un provvedimento di questo tipo in Consiglio Comunale, abbiano interpretato la norma caro Carpagnano.

Io devo essere garantista fino in fondo, e se come hai detto a proposito dell'oleificio, hai detto al Consigliere Dibello che eri attentissimo ed eri soddisfatto di quello che i dirigenti hanno scritto, poi quando venite a dire che l'interpretazione dei dirigenti non ti soddisfa.

Allora hai fatto bene a sollevare in Commissione, come è giusto che sia, per questo dico il fatto che sia in Consiglio Comunale un atto di garanzia estrema, ho letto le controdeduzioni, chiedo a Gianferrini di riportarle in questa Assise, così restano agli atti, ai verbali, così tutti ascoltano, oltre quello che hai già detto che mi convince, perché sono convinto che nelle deduzioni lei ha fatto una cosa semplice, non ha interpretato la Legge, ma l'ha applicata, io da lei voglio sapere stasera se l'ha applicata oppure no la Legge.

Poi abbiamo parlato di otto persone in più, in meno, voglio ricordare a tutti che qui abbiamo, in Consiglio Comunale, non molto tempo fa, e io ero contrario pregiudizialmente all'approvazione dei PIRP, dei Piani di Insediamento che recuperano delle aree per poi spostare - lo ricordo a tutti - che si sposta poi su altri posti delle edificazioni, cioè abbiamo spostato in altri posti.

Voglio ricordare che in quel caso, sui PIRP l'Amministrazione per fare un po' di cassa ha venduto delle volumetrie, cioè ha permesso ad alcuni, in alcune zone, di edificare piani superiori, quindi abbiamo in un certo modo concesso - quando è possibile - per recuperare piani e per recuperare anche un po' di quattrini, abbiamo detto va bene, per sentito dire dallo stesso Carpagnano e letto qui dagli atti, che se è vero me lo conferma, che non ci sono aumenti di volumetrie.

Quindi sostanzialmente i volumi che si vanno a... ma io voglio fare un ragionamento più politico, cioè io non posso pensare, voglio dire a tutti i presenti, che la presenza di questi atti in Consiglio Comunale è un atto estremo di garanzia, e il mio intervento va nella fiducia estrema, anche quando politicamente si è non allineati, che una cosa è non essere, come io non ero convinto, ma poi ho votato perché la politica deve essere anche confronto, e quello che è stato detto in questa sala a proposito di quel provvedimento mi convince, non totalmente ma mi ha convinto.

Ma dire che pregiudizialmente i Dirigenti interpretano e non applicano leggi, o che chi vota a favore un provvedimento è garante di interessi personali, io questo non lo accetto, questo è il senso del mio intervento in questo momento.

Grazie

PRESIDENTE:

Grazie al Consigliere Grippo. Per una breve replica la parola al Consigliere Carpagnano, prego.

CONSIGLIERE CARPAGNANO:

Una replica brevissima, perché siccome gli interventi che hanno preceduto quello di Cioce erano solamente quello mio e di Peppino Dicorato, per cui l'intervento che hai fatto tu e l'intervento che ha fatto Grippo vi prego di precisare a chi vi riferite.

Perché io non ho parlato di pregiudizi, per cui quando parlate di pregiudizi parlate, io non ho parlato di...

- Intervento fuori microfono non udibile -

CONSIGLIERE CARPAGNANO:

Io voglio farla questa chiarezza per me stesso, perché mi sembra – per dirla in termini sportivi – come l'arbitro quando il calciatore punito comincia a lamentarsi, l'arbitro ti deve bloccare, altrimenti chi non sente, e chi sta all'esterno comincia a gridare al crocifisso.

Non è che questo mi preoccupa più di tanto, ma...

- Intervento fuori microfono non udibile -

CONSIGLIERE CARPAGNANO:

No da qualcuno, pesante che è stata fatta dal Consigliere Dicorato e non certamente da chi ha preceduto. Ora il problema, a parte questa chiarezza la chiarezza a Grippo è che intanto io non ho mai inteso svolgere il ruolo di Consigliere Comunale che alza e abbassa le mani per convenienza o meno.

Nella stessa maniera io non ho mai messo al bando un Assessore o un Dirigente toucour, se per quanto attiene il procedimento che abbiamo deliberato in precedenza ho espresso elementi di consenso nei confronti di come aveva fatto il Dirigente, mi consenti tu e altri dirigenti che relativamente a questo di cui si discute, io non sono stato all'epoca della prima adozione, non ho votato all'epoca della seconda adozione, non ho fatto niente all'epoca delle riapprovazioni.

Come vedi è un provvedimento, l'ho detto prima e l'ho precisato, che viene da molto lontano ed è nato storto, e se noi l'avessimo approvato, perché ti ricordo che questo è un ulteriore provvedimento adottato da un Commissario prefettizio che bene avrebbe fatto ad interessarsi di altre cose, e non di edilizia che in questo caso non è edilizia ma è un piano esecutivo, quindi è urbanistica, come altri provvedimenti.

Questo è stato, era e sarà sempre motivo di un mio dissenso da un punto di vista politico – ideologico, se noi lo avessimo approvato senza conoscere il significato della maglia, senza conoscere il significato non dei tecnicismi, perché il tecnicismo arriva fino ad un certo punto, poi arriva la possibilità che viene data ai Consiglieri di leggersi un provvedimento, leggerlo.

Se noi lo avessimo approvato a quel tempo caro Grippo, noi avremmo licenziato – come vedi – un provvedimento che sicuramente sarebbe stato obiettato e cancellato, tant'è che è stato cancellato, e poi è ritornato per essere perfezionabile.

Per essere perfezionabile significa che non è perfetto per me, non è ancora perfetto, perché io te lo leggo, e ti leggo gli elementi della mia incertezza e della mia incapacità a seguire.

- Intervento fuori microfono non udibile -

CONSIGLIERE CARPAGNANO:

Io leggo anche a te perché presumo...

- Intervento fuori microfono non udibile -

CONSIGLIERE CARPAGNANO:

Consigliere Grippo se tu voti per opportunità politica io voto come te per opportunità politica, non ne parliamo più, votiamo e ce ne andiamo a casa.

Se tu invece voti per opportunità politica e per una presa coscienza di quello che stai votando, allora – come sono certo – ma questo non ti suona come un'offesa, che tu il provvedimento non te lo sei fatto votare, allora io ti dico il motivo della mia incertezza è adesso te lo leggo e poi pregherò il...

Dirigente di dare l'interpretazione su questo.

Il punto che viene richiamato è il 2.3 del Piano Urbanistico ed esecutivo delle norme tecniche di attuazione, che così recita, questo è quello in forza del quale noi dovremmo licenziare questo provvedimento, sul quale poi, tutta la demagogia, mi perdonerà l'enfasi che ci mette Pepè, io non la ho, e quindi sai la gente che non va lì a lavorare, va bene, facciamoli lavorare, però diamo anche un segnale all'esterno, che si lavora e si lavora nel rispetto delle norme.

Perché altrimenti domani io stesso chiederò a Pepè di farmi licenziare una costruzione che darà lavoro a cinque operai, che significa questo? Non è certamente su questo provvedimento che preso in sé per sé effettivamente non vale nulla, perché stiamo parlando di otto appartamenti, stiamo parlando di una sciocchezza, però ci dobbiamo intendere anche sul concetto della nullità invocata da Cioce.

Perché la nullità non ha un rapporto solamente di quantità, ma è un fatto per qualità pure, comunque ti leggo quello che viene richiamato.

Il Piano Urbanistico Esecutivo, PUE, nella zona B può essere presentato dalla totalità dei proprietari interessati, quindi significa che uno solo di quelli lo può fare da solo.

Deve interessare un'intera maglia definita da strade, questa è la maglia di cui ti dicevo prima, quindi te la dà qui la risposta, definita da strade esistenti o di PRG, ed è prescritto nei casi di intervento, di adeguamento o di ristrutturazione urbanistica della Legge etc. etc.

Quindi dice che deve interessare un'intera maglia, essendo un Piano Urbanistico Esecutivo, ripeto è come le lottizzazioni, cioè non è obbligatorio che tutta una maglia che il Piano Regolatore Generale prevede oggetto di lottizzazione oppure di Piano di ufficio, i Piani particolareggiati, non implica e non impone che tutti contestualmente e contemporaneamente debbano fare lo stesso tipo di intervento, però ti impone, ti scrive lì l'importanza della pubblica amministrazione sull'intervento a memoria futura.

Molto probabilmente Peppino Dicorato nella foga si è lasciato prendere, però è la verità, e quando lui parla di quel palazzo che sta vicino al Palazzo della Marra io ti dico ancora di più, avendo fatto l'Assessore all'Urbanistica, guarda - quando esci dal Comune - verso l'Ospedale vecchio, dall'uscita del Comune, troverai uno sconcio che è stato fatto perché la norma lo prevedeva evidentemente all'epoca, che è il Palazzo - per intenderci - Bonadies, che interrompe tutto un assetto urbanistico che è quello del corso.

Oggi se quello affianco intende fare la stessa cosa...

- Intervento fuori microfono non udibile -

CONSIGLIERE CARPAGNANO:

Allora ecco sul concetto... io ti ho detto, poi se tu intervieni Consiglio Comunale come Piano Esecutivo Urbanistico, altrimenti diventa quel famoso PDC, Permesso di Costruzione, si può fare perché la Legge in quel senso te lo consente, la pubblica Amministrazione ha comunque, da importi degli obblighi, che se te li vai a leggere rende ragione del fatto che il singolo ha chiesto non il piano di costruzione, il permesso di costruzione, ma preferisce farlo sul piano di recupero.

Ma almeno vuoi dare a me Consigliere, altrimenti me ne vado e ve lo votate, vuoi dare a me la prerogativa di dire stiamo attenti, almeno dettiamo le regole su come deve essere fatto poi tutta l'intera maglia, perché paradossalmente quello te lo può fare in anticorodal, e quelli affianco te lo fanno in cemento armato, e quello di dietro te lo può fare anche in tubulare, farebbero sì lavorare cinquanta operai in più che non vanno a Bologna, però poi mi lasciano una schifezza di quelle che, io come Consigliere Comunale, auspico che non venga fatto.

Io non sto dicendo che questo non deve costruire, io sto dicendo dettiamo delle regole per cui questo costruisca e siano regole che gli altri affianco e dietro, o in altre zone poi, rispettino per il concetto del Piano di Recupero, se invece riteniamo di adeguarci alla votazione a favore dei diciotto nonostante la perfeibilità dell'intervento, chiudiamo gli interventi, il Presidente ne ha la facoltà, facciamo il voto tanto sicuramente i ventuno voti necessari li ritroverà.

Non dico per... non lo voglio dire e non lo voglio pensare, perché esce fuori dalla mia forma mentis che ci possano essere degli interessi personali su un fabbricato di otto appartamenti, e nello stesso tempo però mi sia consentito, da parte mia chiedere a Cioce, di rivedere quel fatto del pregiudizio politico negativo.

Il mio non è un pregiudizio, se il Consiglio lo vuole fare io mi asterrò dal voto, non esprimo voto favorevole perché non me la sento di farlo, per opportunità della politica e della maggioranza io mi asterrò, rimango in aula e mi astengo dal voto, che cosa vuoi che ti dica di più? Non sono convinto.

Convincetemi sull'interpretazione di una norma che io ho chiarito, questa, e poi chiedo che...

- Intervento fuori microfono non udibile -

CONSIGLIERE CARPAGNANO:

E poi quella della volumetria.

- Intervento fuori microfono non udibile -

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Carpagnano. È iscritto a parlare il Consigliere Cannito, ne ha facoltà.

CONSIGLIERE CANNITO:

Voglio fare un richiamo a tutto il Consiglio Comunale, mi diverte fare questo richiamo perché quando si parla di urbanistica il Consiglio Comunale è presente nella sua totale presenza numerica, e tutti i Consiglieri Comunali sono molto attenti, iper attenti, all'argomento posto in oggetto di discussione, e così puntualmente sta capitando questa sera.

È una domanda che mi pongo da molto tempo: chissà perché l'urbanistica sollecita l'attenzione dei Consiglieri Comunali, analoghi problemi, altrettanti problemi più importanti non stimola la presenza del Consiglio Comunale in questo Consiglio.

Mi richiamo all'ultimo Consiglio Comunale, una ragione c'è ovviamente, quando Silvio Giannella diceva: l'urbanistica condiziona le scelte politiche di questa maggioranza, ma io dico di questa maggioranza ma poteva anche essere tranquillamente di centrodestra la maggioranza, avrebbe comunque condizionato le scelte politiche.

L'urbanistica evidentemente noi la viviamo come quella scienza, questo veramente ci deve rendere orgogliosi di questo concetto filosofico dell'urbanistica, siccome l'urbanistica è quella scienza del buon vivere la città, evidentemente noi siamo preoccupati dalle scelte urbanistiche che facciamo perché ci preoccupiamo della qualità della vita che andremo poi a dare ai nostri cittadini, noi stessi anche fruitori di queste scelte urbanistiche.

È una polemica ovviamente la mia, è un'ironia amara, ma così è, l'urbanistica è il pomo della discordia delle maggioranze, perché evidentemente sul discorso generale fatto da Dicorato ci sono delle verità, quando queste verità però sono verità intellettualmente oneste fino in fondo, quando invece ci sono dei residui pregiudiziali perché probabilmente quel problema non è interessato a chi solleva problemi di etica, allora evidentemente le cose cambiano un po'.

Però una cosa giusta l'ha detta Peppino Dicorato, e ha parlato di una cosa molto importante, noi non siamo soltanto prigionieri dell'urbanistica, ma siamo anche prigionieri dei tecnici che governano l'urbanistica di questa città, e ha fatto riferimento, io lo condivido molto, all'etica professionale degli architetti, degli ingegneri, dei geometri di questa città, che evidentemente indirizzano determinati aspetti urbanistici di questa città verso la maggiore possibilità di utilizzo, verso la speculazione edilizia, io lo devo dire, perché è così.

Perché altrimenti questo argomento che noi stiamo discutendo questa sera ha una sua illogicità, che significa fare un intervento di ristrutturazione, di demolizione, di ricostruzione al centro di due fabbricati che rimangono così come erano.

Noi ci dobbiamo fare carico, come Consiglio Comunale, anche della bellezza, c'era un vecchio Ingegnere in questo Consiglio Comunale che faceva riferimento alla bellezza, a voi forse interessa poco questo argomento, ma io lo devo ribadire perché noi non possiamo metterci al seguito di chi sceglie per noi come deve essere fatto un palazzo, noi dobbiamo anche essere capaci di dire se quel palazzo fa schifo o non fa schifo, e secondo me quell'intervento urbanistico, permettetemelo, consentitemelo, è una pura schifezza.

Non che altrove non siano state fatte schifezze, perché là abbiamo altre schifezze che sono state consumate, allora sicché abbiamo fatto le precedenti schifezze ne facciamo un'altra, meglio sarebbe stato se tutto il quadrilatero sarebbe stato oggetto di ristrutturazione, avremmo fatto un corpo omogeneo che poteva esteticamente dare meno fastidio all'occhio.

Ma così vanno le cose in questa città, così come devono andare perché non possiamo fare altro, perché le leggi evidentemente favoriscono determinati interventi.

Però attenzione Peppino Dicorato ha detto un'altra cosa molto importante, e io condivido molto il suo discorso, ha detto attenzione al Borgo di San Giacomo, iniziano con questi interventi i primi tentativi di violenza di quel territorio, che è un territorio peculiare, che appartiene alla storia della

nostra città.

I due quartieri, il Quartiere Santa Maria e il Quartiere San Giacomo, cominciano i primi tentativi, i primi assalti speculativi, i primi sacchi speculativi edilizi di quel quartiere, e quel quartiere è un quartiere da preservare.

Per cui se noi creiamo dei precedenti, o se noi non mettiamo un punto fermo diciamo: guardiate smettiamo di andare dietro agli indirizzi urbanistici dei tecnici che ci indirizzano, perché io ho letto la relazione dell'Architetto Paparella, e parla di volte a botte, parla di manufatti in pietra, i cui artigiani sono scomparsi, non avremo più manufatti belli di quel genere a Barletta, perché è scomparsa anche la capacità di costruire in tal senso.

Va bene tutto ciò che vogliamo fare, purché però si pongano dei paletti, così come, e faccio un appunto questa volta a Dicorato, e lo faccio a tutti quanti voi se mi è consentito, se mi viene data questa possibilità, è vero che dobbiamo stare attenti – come dice lui – a non violentare i quartieri storici della nostra città, ma è anche vero che in quei quartieri noi dobbiamo assicurare la vivibilità di quei quartieri, non mi serve non costruire un palazzo o non mi serve costruire quel palazzo se poi all'interno dei centri storici, Quartiere San Giacomo e Quartiere Santa Maria, viene consumato di tutto e di più.

È la mia battaglia da Consigliere Comunale, perché garantire la qualità della vita nei quartieri che abbiamo nominato è un obiettivo di questa Amministrazione Comunale, e non viene fatto, ecco perché io mi arrabbio quando sollecito interventi a che l'Amministrazione Comunale ponga attenzione alla qualità della vita nel centro storico di Santa Maria, che è diventato assolutamente una schifezza, di un'invivibilità, dove non viene garantita la salute del cittadino, poi tutti quanti insieme siamo pronti, presenti quando parliamo di urbanistica, quando parliamo di un provvedimento urbanistico.

Chissà perché, me lo continuo ancora a ripetere, l'urbanistica, o se lo vogliamo usare in maniera molto cruda, il mattone sollecita l'attenzione dei Consiglieri Comunali, il mattone spacca le maggioranze, il mattone fa stare presente il Consigliere Comunale, guardate che siamo capaci di stare qua fino a domani mattina per questa questione.

I precedenti Consigli Comunali si sono conclusi con diciassette presenze, e non stavamo parlando di argomenti poco interesse, stavamo parlando, per rivolgermi a Beppe Cioce, quando dice che dobbiamo parlare del futuro di questa città, in quel Consiglio Comunale stavamo parlando del futuro di questa città, e c'erano diciassette Consiglieri Comunali appena, a malapena, ringraziando anche l'opposizione che era presente.

Per cui io condivido le perplessità del mio Capogruppo, ma le condivido in un'ottica di contrapposizione pregiudiziale, perché non si può stare nel Consiglio Comunale soltanto quando si parla di lottizzazione e si parla di urbanistica, in Consiglio Comunale si sta sempre perché tutto appartiene ai cittadini, tutto fa parte dell'attenzione che noi dobbiamo avere nei confronti dei cittadini.

PRESIDENTE:

Grazie al Consigliere Cannito. Si è iscritto a parlare il Consigliere Dicorato, prego.

CONSIGLIERE DICORATO:

Diciamo che intervengo soltanto per un fatto personale, in quanto al quesito del Consigliere Carpagnano che ha rivolto al Consigliere Cioce, e alla risposta fuori dai microfoni del Consigliere collega Cioce, lui diceva di avere risposto approvando l'intervento di Carpagnano che poneva delle questioni tecniche, e dei quesiti tecnici, significa che l'altro che è intervenuto, suscitando la sensibilità del Consigliere Carpagnano, sono stato io insomma a creare questa lettura di pregiudizi politici e di visione un pochino antica.

Io ho semplicemente sollecitato la sensibilità dei Consiglieri tutti, quindi anche quella del Consigliere Cioce, affinché tutti dovremmo essere sensibili e legati agli interessi culturali, ambientali, paesaggistici, alle tradizioni, alla cultura che il nostro territorio esprime.

Se – ho detto – pensiamo di rispettare con il nostro voto, positivo o negativo, gli interessi degli amici, che sono tanti che ci circondano, allora sbagliamo nell'essere Consiglieri Comunali, io non penso di avere sollecitato negativamente la sensibilità del Consigliere Cioce, ho fatto semplicemente un appello all'intero Consiglio.

È naturale che personalmente sono molto critico e contrario all'uso liberale che se ne vuole fare di alcune norme del nostro regolamento e delle nostre norme tecniche di attuazione, sono molto critico e molto contrario, sono per letture molto, molto stringate, molto, molto restrittive perché

non stiamo tutelando gli interessi di alcunché, prima di tutto il nostro compito è di tutelare gli interessi sacri e sovrani della nostra città, questo mi preme sottolineare, non volevo offendere nessuno, tanto meno l'amico Cioce su questa cosa.

È naturale che sto attendendo anche io risposte da parte degli organi del Comune attinenti ad alcune questioni, che sono quelle che sono state in parte evidenziate dal Consigliere Carpagnano, che vanno nella direzione di una interpretazione corretta dell'Articolo 27 – 28 e 31 della 457, se è vero che la competenza di questo Consiglio è anche quella di produrre l'approvazione di questi atti in modo definitivo e non solo quella di individuare nel nostro strumento urbanistico le zone oggetto di ambiti di recupero.

Se le zone B sono oggetto di questo tipo di intervento, o non invece quello di rispettare – come dice il punto 2.3 del nostro PUE – se non debba essere un interesse esteso su una maglia intera.

La domanda se con questo aumento delle superfici, contabilizzando la questione delle cubature in un modo particolare aumentano i carichi insediativi e se questo è dentro la nostra impostazione nel rispetto di Legge e del nostro regolamento edilizio.

Se le altezze virtuali devono essere contabilizzate in quella maniera, che consentono poi l'operatività sulla questione di aumento di superficie e quant'altro e non invece in modo stringato parlando di un fabbricato che è stato costruito prima del 1971.

Sono questi gli argomenti che devono essere esaminati, prima di passare all'approvazione.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Dicorato. Si è iscritto a parlare il Consigliere Giannella, ne ha facoltà.

CONSIGLIERE GIANNELLA:

Grazie Presidente.

Io su questo argomento sono già intervenuto in un altro Consiglio Comunale e ho espresso chiaramente come la pensavo, e non ho accettato mai alcuna forma di critica né alcuna forma di accusa, e sono d'accordo con il Consigliere Grippo, le respingo tutte perché sono solo cattiverie e maldicenze, a mio modesto avviso.

Questa vicenda ha diversi aspetti per i quali va esaminata, perché? Caro Consigliere Cannito non è l'urbanistica che fa paura e crea problemi, io l'ho già detto in questo Consiglio e qualche altro Consigliere l'ha pure sottolineato, è la zona ex Legge 167 che sta creando problemi in questa città, che sta ingessando la politica a Barletta, che ci sta ammorbando, in tutti i sensi, perché non riusciamo ancora a risolvere il problema dell'edilizia convenzionata, che è un problema serio che teoricamente dovrebbe soddisfare un certo settore, sia della società che dell'economia, e non riusciamo a soddisfarlo.

Perché non te la puoi prendere con le cooperative, a noi spetta, a noi che governiamo, il problema è nostro, siamo noi incapaci di risolvere questo problema, ancora una volta.

L'urbanistica invece è una materia nobile, è uno strumento importante, è una disciplina, è una scienza che serve a studiare e individuare – in un territorio – le forme migliori di sviluppo del territorio stesso e della collettività che vi abita, perché attraverso una buona urbanistica si cresce anche culturalmente oltre che civilmente, e anche economicamente.

Quindi non è questo il problema, il problema sono gli strumenti che tu nell'urbanistica, e sono d'accordo con te Consigliere Dibello, il problema è proprio questo, io però mi interrogo su quello che deve essere il nostro ruolo, l'ho già detto altre volte, e mi fa specie che su un problema come questo si concentri tanta attenzione, che poi è un singolo intervento, non stiamo parlando di uno stravolgimento, come ha detto il Consigliere Cioce, dell'abbattimento del Colosseo e della sua ricostruzione.

Io mi chiedo: perché quando vi ho parlato – in un precedente Consiglio Comunale – di bilancio sociale mi avete letteralmente, non voglio usare alcun termine volgare, ma disatteso completamente, ne avete fatto una questione di principio, siccome siamo maggioranza e alziamo le mani non ce ne importa niente di quello che dici.

Ve lo devo dire, è così caro Cannito, te compreso che l'hai votato, io non l'ho votato, perché non mi è piaciuto come è andato quel provvedimento, non serviva a niente, non c'era potere, non c'era distribuzione, non c'era niente, era un fatto squisitamente culturale, caro Damiani dove stai? "Aivoglia" a parlare noi.

Voleva essere un momento di coinvolgimento, un momento di approfondimento, voleva essere un momento di partecipazione culturale del Consiglio che elaborava qualcosa che doveva servire al Consiglio stesso, alla città, ad interagire le due entità, città e Consiglio, perché molte volte

rischiamo di chiuderci qua dentro e diventare un po' alieni rispetto a quello che avviene nella città, ce lo dimentichiamo, ci facciamo prendere dai nostri giochi e ci... senza riuscire a risolvere i problemi.

Io lì mi aspettavo, su queste tematiche generali, un confronto serrato, un dubbio, ma sì il Consigliere ha sollevato un dubbio, forse ha ragione, discutiamone meglio, riparliamone, approfondiamo, vediamo cosa possiamo creare, e invece no, anzi probabilmente sarò stato anche qualificato come scocciatore che ha creato qualche problema in Consiglio Comunale, invece di starsi zitto interviene e rompe le scatole.

Secondo me non è così, perché io sono sempre stato convinto che i costumi di un popolo, che poi sono i comportamenti, l'ho già detto altre volte e lo ripeterò fino alla noia, si costruiscono attraverso la gestione della cultura, ma non la cultura come spettacolo, manifesti e altro, ma la cultura come formazione della persona, come sapere, come scienza della conoscenza, verso Damato? Perché tu sei un letterato, lo sai che cosa significa.

È su queste cose che ci dobbiamo intendere, per cui io gradirei che questo Consiglio Comunale fosse attento e profondo in tutte le cose, soprattutto in quelle non materiali ma in quelle culturali, ma culturali – lo ripeto un'altra volta – non cultura, spettacolo, cultura significa contenuti, su quello io gradirei la partecipazione, e questo è un aspetto.

C'è anche un altro aspetto di questa vicenda, che è l'aspetto tecnico legale, io conosco molto bene l'Architetto Gianferrini, sa fare il tranquillo per non pagare la dogana, è in gamba in questo, quindi è un uomo attento, molto attento, non si avventura più di tanto.

Non credo che se il provvedimento fosse stato illegittimo, o avesse avuto sentore e parvenza che fosse illegittimo lo avrebbe portato in Consiglio Comunale, o quanto meno lo avrebbe portato con tutte le riserve, quanto meno sarebbe stato attento, se pure lo porta, perché gli è sfuggito, può darsi, non credo che sia un dirigente predisposto o tendenzialmente portato a sposare provvedimenti oggettivamente illegittimi.

Quindi ritengo che il provvedimento in sé è legittimo, ma è legittimo anche perché io ho preso, il Dirigente poi mi potrà correggere se sbaglio, l'Articolo specifico che credo sia l'Articolo 2.20, e questo articolo si intitola così: zona B2, zona B da ristrutturare o da ricostruire, per me è più facile capire certe cose perché ovviamente faccio anche l'Avvocato, un po' ho fatto l'amministratore in passato, quindi qualcosa mi è più facile leggerla.

Ha tre punti, descrive i tipi di intervento che si possono fare, al terzo punto poi dice: le maglie della zona B2 – che è quella che ci riguarda, o mi sbaglio? – così come delimitata dal PRG sono considerate zone di recupero edilizio ai sensi dell'Articolo 27 della Legge 457 del '78.

Mentre prima parla di piani di recupero poi dice che queste maglie sono zone di intervento ai sensi dell'Articolo 27, lo dice espressamente, è una Legge dello Stato, andiamo a prendere la Legge dello Stato, qui c'è il parere legale del Comune di Barletta, per brevità sennò dovevo prendere tutta la Legge, dice il parere dell'avvocatura che, io prendo lo stralcio che ci interessa: sempre all'Articolo 27 comma 3 prevede la possibilità – nell'ambito delle zone di recupero individuate nello strumento urbanistico generale – di sub-individuare immobili, complessi edilizi, immobili, quindi anche un appartamento, allora dove sta l'illegittimità del provvedimento?

Il discorso invece è un altro, l'ho già detto altre volte, lo ripeterò sempre, manchiamo di programmazione, la colpa come al solito è sempre la nostra, dormiamo sogni eterni e tranquilli, non programiamo niente, continuiamo da decenni a non programmare.

Questo Piano Regolatore è del 1969, approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici, all'epoca era ancora di competenza del Ministero dei Lavori Pubblici, 1971, quindi ha la bellezza di trentasette anni dall'approvazione, ma se partiamo da quando è stato partorito sono quaranta anni che sta in piedi questa proposta urbanistica per la città, e vi ho spiegato cosa significa... scusate se dico vi ho spiegato, cosa significa urbanistica, sarebbe ora che dopo quaranta anni si vada a rivedere questo strumento, e a cambiare alcune scelte fatte quaranta anni fa.

Ve ne cito una per tutte, la zona industriale non va più bene sulla litoranea, basta, blocchiamola, chi vuole fare nuove industrie che vada da qualche altra parte, vedremo dove, ne ho buttata una a caso, questo significa fare urbanistica, non certamente dare la singola autorizzazione o approvare il singolo progetto.

La colpa nostra dove sta? La maglia, secondo me poi la maglia in questo caso non è la maglia, l'isolato, no, io sono più drastico, la maglia è da Piazza Roma fino a dietro l'Ospedale, cioè è tutta Via Mura dello Spirito Santo, Via Roma, il blocco completo, che sarebbe la parte che cuce il Borgo San Giacomo con la città edificata, anche se pure lì ci sono dei problemi, perché se poi andiamo a fabbricati a ridosso di Via Milano anche lì stiamo in una zona ibrida.

Comunque volendo preservare il Borgo San Giacomo è il Comune che deve fare un Piano Particolareggiato su quella maglia, soprattutto per incentivare i proprietari a ripulire quegli edifici schifosi e fatiscenti che stanno, ci sono dei siti abbandonati, se passate per Via Mura Spirito Santo ci sono degli angoli proprio abbandonati oggetto di discarica e di altro da parte dei cittadini incivili.

Non solo, ma ci sono piccoli fabbricati, a volte fatti di una sola camera su tre piani, totalmente abbandonati, disabitati, diroccati, con l'acqua che scende dentro, perché manca pure il tetto, va incentivato l'intervento in quella zona, va normato, quindi incentivato più che altro.

Io poi sono anche convinto, e lo voglio sperare Assessore, perché qua il carico è dell'Amministrazione non del Dirigente, che quando il permesso verrà licenziato siccome c'è un'assunzione di responsabilità da parte, oltre che della Dirigenza ma anche dell'Amministrazione, che si stia attenti al tipo di intervento, cioè che sia consona e compatibile nella forma architettonica, nei colori, negli infissi alla zona in cui si va intestare.

Dice: ma ci troviamo di fronte a palazzoni fatti, tipo dove sta la banca, il Bar Venezuela ed altri che fanno... tipo quello dove sta il tabacchino, quell'angolo che vende i vestiti, di Bari, è un condominio, siccome svolge la funzione di cerniera tra il borgo e la città, diciamo che è così, siccome oggi ci stiamo rendendo conto che alcuni recuperi vanno fatti, allora quello che abbiamo fatto in passato facciamolo oggi.

Io sono convinto che questo l'Amministrazione lo farà, starà attenta, perché altrimenti poi anche qui devo dire che continuiamo, come si è fatto in passato quando si è tollerato che... non in Via Mura Spirito Santo o Via Roma, si è messo nel centro storico, di fronte alla Cattedrale, e nessuno si perita di andarlo a rimuovere, o di incentivare.

Io posso pure capire che uno dice: io i soldi non li tengo, allora incentiva la ristrutturazione, se togli l'anticorodal di fronte alla Cattedrale ti do il premio, chiaro?

- Intervento fuori microfono non udibile -

CONSIGLIERE GIANNELLA:

Ma è stato costruito tutto così, perché non c'è stato mai controllo, perché ce ne importiamo continuamente, perché non siamo attenti, oppure arriviamo con le programmazioni sempre in ritardo.

Allora questo provvedimento non mi scandalizza affatto, non mi sento di deturpare la città, anzi ritengo che l'andiamo a ripulire, lo ribadisco, l'ho già detto, respingo ogni forma di accusa e carico di responsabilità il Dirigente e l'Amministrazione affinché questo intervento non solo sia come deve essere, e credo che questo non c'è bisogno di dirlo, perché ho appena detto che sai essere tanto tranquillo da non pagare la dogana, sai quello che devi fare caro Dirigente.

Secondo, sarebbe opportuno che l'Amministrazione vada avanti con la programmazione, ci porti una bella serie di piani particolareggiati per il recupero delle zone degradate e abbandonate e per la trasformazione di quelle zone deturpate in parte, affinché possano essere recuperate alla loro originaria ricchezza architettonica.

Per questo il mio voto sarà favorevole su questo provvedimento, grazie.

PRESIDENTE:

Grazie al Consigliere Giannella. Si è iscritto a parlare il Consigliere Filannino, ne ha facoltà.

CONSIGLIERE FILANNINO:

Grazie Presidente, Assessori, Dirigenti e Consiglieri.

Diciamo che il tema urbanistica o edilizia poi alla fine ci crea una conversazione che diventa abbastanza – secondo me – allarmante.

Io ritengo che si debba rientrare, e comunque non si può fare a meno di ascoltare e di prendere atto di ciò di cui si è parlato questa sera, e quindi ritengo che alla fine bisognerebbe fare un discorso che sia un invito ai Consiglieri a rifarsi a quelle che sono le nostre responsabilità quando si va ad approvare un atto.

Io credo che ci si debba spogliare di quelli che sono i preconcetti prima di entrare in Consiglio Comunale, e ritengo che prima ancora che risponda il Dirigente a tutti i quesiti chiesti diventa un po' difficile – da parte mia – esprimermi sul voto, perché ritengo che quando si entra in Consiglio Comunale il confronto può essere utile a cambiare, anche a stravolgere, quelle che sono le proprie posizioni.

Quai se uno entrasse in Consiglio Comunale con un'idea preconcetta, quella deve essere, così deve

essere altrimenti voto contro, ritengo che il confronto sia la dialettica più giusta, e quindi sia rispetto dell'aula in cui noi svolgiamo questo compito a cui siamo stati destinati dai nostri elettori.

Laddove c'è stato l'intervento del Presidente della Commissione Urbanistica mi associo un po' a quei dubbi, nel senso che è legittimo avere dei dubbi di quel tipo che il Dirigente dovrà ancora dirci esattamente, anche se c'è stata quella risposta, però quella risposta era – ad un certo punto – mi sembra per quanto riguarda ad esempio l'insediamento abitativo parlava di, siccome non è una cifra rilevante si può accordare la cosa.

Io credo che noi abbiamo necessità di sapere quali sono i riferimenti giuridici da parte di chi mastica questa materia in maniera tale che noi qui approviamo, senza avere ombra di dubbi su ciò che stiamo approvando, senza farne un fatto politico, senza farne degli schieramenti, perché non è su questi atti che vanno fatti degli schieramenti, né su questi atti bisogna puntualizzare bene le cose, e su altri invece passerai senza entrare nel merito, perché tante volte abbiamo visto anche su argomenti di questo tipo, che interessavano altre situazioni, passare come se nulla fosse.

Quindi è opportuno che questo entrare nel merito avvenga sempre, in maniera chiara, senza strumentalizzazioni.

Certo il fatto poi che ci siano dei tecnici su certi atti, questo può darsi che vada ad inficiare quella che è invece l'aspirazione di un cittadino comune, e ritengo che su questo bisogna stare un pochettino attenti, in maniera tale che il cittadino non sia leso nel suo diritto solo perché ci sono dei tecnici che possono essere interessati a certi atti.

Credo che bisogna stare un poco attento a questo in maniera tale da non creare persino problemi a quei cittadini che hanno necessità di soddisfare un proprio diritto e che invece per strumentalizzazioni, che avvengono per altri motivi, possano essere anche danneggiati.

Quindi io spero che la politica sia libera, ma che i diritti siano anche rispettati, che non ci siano strumentalizzazioni da parte di alcuno, e che comunque si faccia chiarezza sugli atti, perché è vero che il Dirigente deve dare delle sue responsabilità, però è pure vero che anche noi che approviamo un atto siamo corresponsabili di questa approvazione.

Il fatto che l'atto debba essere adottato prima, e poi approvato, questo credo che possa essere utile perché uno potrebbe avere votato a favore una volta e votare contro la seconda volta, perché se abbiamo questo diritto, di ritornare in Consiglio Comunale, evidentemente è perché esiste una ragione che si può anche ravvedere, e che ci consente di illuminarci al meglio.

Quindi io spero che il Dirigente ci possa chiarire per bene, in maniera tale che noi votiamo questo atto senza preconcetti, e con la massima libertà possibile dal punto di vista politico, dal punto di vista di Consigliere Comunale.

Il discorso della maglia mi interessa molto, perché vorrei capire se, Silvio Giannella ha detto che è persona esperta, condivido, lo conosco, quindi ha già chiarito i suoi dubbi, io non sono molto esperto, però vorrei capire fino a che punto i diritti di un cittadino possono andare poi a ledere i diritti degli altri, perché poi quando si parla di maglia probabilmente si parla di questo.

Se uno costruisce oggi l'altro... che succede? Fra cinque – dieci anni sono lesi i propri diritti se quello ha costruito in una maniera, costruendo ad una certa distanza, sei metri o otto metri, non ha rispettato i dieci metri? Dico un numero, forse lei conosce bene gli atti, potrà essere più garante su questi numeri di cui sto parlando.

Il confinante può avere dei problemi domani laddove si costruisce in questa maniera se oggi non viene guardata tutta la maglia? Sono dei dubbi che credo che il Dirigente conosca, e potrà sicuramente darci delle risposte, in maniera tale che dobbiamo essere liberi di votare un atto in maniera cosciente, senza strumentalizzazioni, e su questo sono d'accordo con chi l'ha detto.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie al Consigliere Filannino. Si è iscritto a parlare il Consigliere Dibello, prego.

CONSIGLIERE DIBELLO:

Grazie signor Presidente.

Voglio provare a dare qualche risposta, nel mio piccolo, alle domande e alle sollecitazioni che sono provenute dagli interventi dei Consiglieri che mi hanno preceduto, premettendo che questo dibattito che si è avviato su un provvedimento apparentemente di piccolo cabotaggio è vero illuminante di una situazione di malessere che pervade il Consiglio Comunale, e in generale gli organi di governo di questa città.

Voglio ricordare che sono state utilizzate delle affermazioni piuttosto forti, che incontrano

assolutamente il mio più ampio accordo, la mia più totale condivisione perché gli interventi del Consigliere Cioce, gli interventi del Consigliere Giannella, del Consigliere Cannito, ma anche l'intervento del Consigliere Dicorato fanno – questa sera – piena luce su una condizione purtroppo, lasciatemelo dire, deprimente, alla quale si stiamo abituando fin troppo, cioè il fatto di essere legati mani e piedi, io uso un'espressione – anche questa – pesante, pesantina come hai detto Pino nel suo intervento.

Legati mani e piedi a degli interessi particolaristici, perché, non voglio annoiarvi, perché l'urbanistica, che è una materia nobile come dice Silvio Giannella, perché si tratta delle scelte di governo del territorio, quindi è una materia anche di importanza fondamentale.

Ma perché l'urbanistica in questa città condiziona le scelte del Consiglio Comunale, perché, provo a dare una risposta, io credo di avere capito che quando la politica non utilizza in maniera adeguata una categoria generale che si chiama opportunità, scelte di tempo e priorità, come qualcuno ha anche detto, è chiaro che sorgono mille sospetti, ed è chiaro che siamo l'uno contro l'altro armati e pronti a brandire l'arma del pregiudizio concettuale, ideologico e via discorrendo, cioè a dire siamo tutti sospettosi che dietro la predisposizione di un provvedimento si nasconda chissà quale nefandezza, chissà quale accordo illecito, chissà quale patto, Architetto Gianferrini è questo.

Allora questo cosa vuol dire? Ha ragione Silvio Giannella, noi ci troviamo in linea spesso e volentieri, perché tu dici manca la programmazione, ma è chiaro qui è l'ordine di priorità, un'Amministrazione seria, degna di questo nome va avanti per priorità.

Quali sono le priorità di questa città, quali sono i problemi, proprio in ordine di grandezza che noi dobbiamo risolvere? Forse il problema della casa, forse il problema delle linee di sviluppo? Capire che cosa vogliamo fare di questa città nei prossimi dieci anni? La cultura? La sanità? Tentare di imprimere una svolta positiva al governo della sanità per quella che è la parte di nostra competenza?

Su queste scelte la politica si deve misurare, ed è chiaro, e mi pare evidente, che quando invece si sovverte o si inverte l'ordine di proposizione delle problematiche si materializzano Consigli Comunali come questo, con buona pace dei diritti, delle aspettative, legittime, di cittadini i quali sono portatori – Pepè – di interessi, non c'è da scandalizzarsi, naturalmente lo sappiamo tutti, sono privati etc.

Il vero nocciolo della questione è che noi di questi provvedimenti possiamo occuparci con serenità, a condizione di avere però ben chiari nella testa i problemi prioritari, ed intervenire calibrando i nostri provvedimenti in base ad una scala gerarchica di valori, altrimenti è ovvio che saremo sempre costretti a puntare il fucile nei riguardi di queste...

Quindi quando ci si affretta a calendarizzare provvedimenti di questo tipo è ovvio che si suscita l'allarme, perché vedi, caro Dicorato, tu hai parlato dell'esigenza di scongiurare, credo che tu abbia fatto questa affermazione: non dobbiamo violentare i quartieri storici; io sono fortemente curioso di sapere cosa pensi tu dello stupro che è stato fatto ad intere zone della nostra città, mi riferisco in particolar modo, ne parleremo da qui ad un attimo della Litoranea di Ponente, dove sembra che si sia avviato un dialogo interreligioso tra musulmani e cattolici, dove ci sono edifici simili a minareti dai quali il Muezzin invoca la presenza di Allah, accanto ad edifici chiaramente ispirati, credo lo direbbe anche Achille Bonito Oliva, ad una impostazione di tipo tipicamente occidentale.

Quindi un dialogo interreligioso in quella zona, beh quello non è uno stupro? Non è un atto di violenza?

Stessa cosa mi viene di pensare per altre zone della nostra città dove non si registra la presenza di un brandello di verde, allora cerchiamo un attimo di riflettere tutti quanti, perché siamo tutti, escluso nessuno, mi ci metto anche io in mezzo, portatori di interessi che in qualche misura coabitano anche con la necessità di assicurare a chi ci ha votato una qualche gratificazione, un qualche sbocco, non dico di no, ma che questo avvenga sovvertendo l'ordine delle priorità, questo è davvero lo scempio che ogni volta noi ci troviamo a compiere in questo Consiglio Comunale.

Poi voglio dirvi una cosa, ma sarebbe davvero sufficiente guardare, perché queste cose noi ce le dobbiamo raccontare cari amici, sarebbe sufficiente guardare, ogni qualvolta noi celebriamo questi Consigli Comunali, le retrovie dove si agita tutto un *pull* di soggetti interessati all'adozione di provvedimenti, poi c'è il chiacchiericcio, c'è il *pour parler* con l'Assessore, quello esce, quell'altro dice beh allora mi raccomando lì, insomma c'è tutto un clima che non va.

Allora se noi non riportiamo anche un minimo, io non voglio fare una rivoluzione, per carità sono lontano da questa idea, ma se non riportiamo un minimo di eticità, è un parolone? Di adeguatezza nei comportamenti non ne veniamo fuori.

Da un punto di vista tecnico ha ragione Peppe Cioce, lo dico anche a te Antonio, Peppe Cioce ha

fatto un'osservazione che io condivido in pieno, perché anche questo deve appartenere al nostro modo di approcciare le questioni, cioè dare il giusto peso alle questioni.

Peppe Cioce dice giustamente non stiamo demolendo il Colosseo per edificare le Torri Gemelle in quella zona, stiamo tentando di immaginare un'idea di recupero di una zona che oggettivamente è degradata, da un punto di vista squisitamente giuridico, mi pare che lo dicesse Silvio Giannella, la Legge, la 457 che ha, per la prima volta, previsto la possibilità di realizzare piani di recupero urbano, poi doppiata da una Legge successiva del '93...

- Intervento fuori microfono non udibile -

CONSIGLIERE DIBELLO:

La Legge sulla Casa è del '71, la 865, poi questa qui, la 457 mi pare è del '78 poi ce ne è stata un'altra nel '93 che parla di programmi di recupero urbano, quindi c'è una linea di ideale continuità del legislatore che dice quando c'è una zona di degrado, e sono possibili interventi singoli Antonio, sono possibili, però questa è un po' la mia opinione, vale quello che vale naturalmente.

La norma superiore, che sta nella Legge Statale dice che è possibile l'intervento su singole unità immobiliari, quando invece la norma tecnica di attuazione individua le maglie lo dice soltanto per indicare il perimetro all'interno del quale, non è che se il recupero non riguarda tutta la maglia non si può fare, però si dice: nelle maglie sono possibili gli interventi, che quindi possono riguardare atomisticamente singoli edifici, perché? Perché il concetto è quello, se un edificio sta lì come il cacio sui maccheroni lo demoliamo, se è superato, se è una bruttura buttiamo giù e facciamo qualcosa che sia invece un tantino più consona.

- Intervento fuori microfono non udibile -

CONSIGLIERE DIBELLO:

Ma questo è un percorso legislativo, qui si è scelto un percorso legislativo Cosimo, il motivo della sorpresa... io ti dico sinceramente che ho un altro motivo di sorpresa invece, ho letto le osservazioni che sono state mosse, perché io non voglio fare polemiche però quando si leggono certe cose ti viene veramente il dubbio che un privato cittadino, qui è successo questo, correggetemi se sbaglio.

Un privato cittadino non diversamente qualificato, quindi non titolare di altra posizione legittima, un privato cittadino dice: attenzione guardate che lì... fa delle osservazioni sul piano tecnico, il che mi fa pensare che questo cittadino... magari fossero tutti così i cittadini barlettani Architetto Gianferrini, magari avessimo dei concittadini così attenti di questi aspetti, interpreti delle azioni popolari, che si sostituiscono addirittura agli organi di governo della città e ti vengono a spiegare, punto per punto, in maniera dettagliata, attenzione che lì la Legge dice questo, non so l'indice di fabbricabilità fondiaria è questo, stai attento a non superarlo.

Cioè il privato cittadino si sostituisce, e non vi pare che questo crei una qualche perplessità? In altri termini, che gliene importa visto che non ha altro interesse, sarebbe stato diverso se avesse detto attenzione che se realizzate questa cosa qui la visuale, mi togliete l'area, non respirerò bene, avrò problemi, mi verrà l'asma, cose di questo genere, e allora sì, lo avrei capito, ma fare un intervento in una posizione di questo tipo, beh francamente...

Però è un intervento avveniristico, è un'opposizione di tipo avveniristico questa delle persone che si sono... io auspico però che tutti i cittadini seguano questa linea di comportamento.

Concludo dicendo cerchiamo di restituire il giusto peso a tutte le questioni, parliamo di violenza e di stupro, magari anche di stupro di gruppo quando è il caso di farlo, e invece licenziamo più o meno velocemente certi altri provvedimenti, perché altrimenti correremo quel rischio che paventa Cioce, cioè dire noi saremo sempre ingessati perennemente ingessati su queste questioni.

Fermo restando il fatto che noi ci auguriamo che l'Amministrazione di centrosinistra ci offra prima o poi una linea di programma, vi chiediamo proprio in ginocchio, che cosa volete...

- Intervento fuori microfono non udibile -

CONSIGLIERE DIBELLO:

No, ma l'umiltà sai fa bene, cosa volete fare da grandi?

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie al Consigliere Dibello. Si è iscritto a parlare il Consigliere Corvasce, ne ha facoltà.

CONSIGLIERE CORVASCE:

Buonasera a tutti, Presidente, Consiglieri, Assessori, ai cittadini presenti, e buon anno, tanto per cominciare.

Io francamente ascoltando l'intervento del compagno, se posso ancora chiamarlo lo così, nel senso che oramai abbiamo confusione anche... e questo sarà frutto di un mio intervento...

- Intervento fuori microfono non udibile -

CONSIGLIERE CORVASCE:

C'è una confusione notevole anche nella distribuzione dei gruppi, ma questo lo tratteremo più in là. Io ascoltando l'intervento del Consigliere Giannella devo dire che rimango un po' perplesso su quella che è l'interpretazione - Silvio - che dobbiamo dare del nostro ruolo di Consiglieri Comunali, sul ruolo politico che abbiamo, e tecnico, tecnico amministrativo ovviamente, non tecnico legato a quella che è la specificità della professionalità della materia urbanistica.

Perché tu hai fatto un riferimento, lo hai fatto tu, a differenza di quello... alla 167, io lo porto come esempio per fare un discorso più ampio, cioè in quella materia la politica è entrata a gamba tesa, in maniera impropria, devo dire - consentitemi il termine - indecente creando danni incalcolabili oramai.

Su queste questioni, dall'intervento che hai fatto tu, forse ho capito male, si capisce che dobbiamo affidarci a quello che dice l'ufficio, l'ufficio ha detto così, l'ha detto l'ufficio, l'ha detto l'Ingegnere Bernardini o l'Architetto Gianferrini, sono valenti professionisti e dobbiamo attenerci alle direttive dell'ufficio, o alle interpretazioni - e vengo al punto - che danno delle norme.

Adesso mi aggancio anche all'intervento fatto dal Consigliere Dibello, la questione è che io leggo, però voglio fare una premessa ancora di ordine generale, questo intervento io lo auspico, perché va a sanare una situazione, là in Via Roma, in una zona dove c'è... questo immobile è indecente guardarlo così come è, per cui va sanato, va fatto l'intervento.

Ma il problema è che o ci capiamo su quello che è il ruolo che ha il Consiglio Comunale, che è un ruolo di controllo dell'operato della pubblica amministrazione, e in questo caso addirittura di necessaria preventiva approvazione degli atti, perché stiamo parlando di strumenti urbanistici, e quindi dobbiamo garantirci, in questo caso non la legalità ma la legittimità degli atti, e quindi la legittimità della corretta interpretazione delle norme, oppure andremo avanti - come stiamo facendo e come abbiamo fatto - per strappi continui, per forzature delle norme continue che personalmente non mi sento, né in questa situazione, che ripeto per me è anche auspicabile, anzi soprattutto, ma soprattutto in altre situazioni che verranno, e soprattutto faccio riferimento anche ad atti già approvati in questa questione, dove le norme vengono liberamente interpretate.

Perché pare - caro Carlo Dibello - che a Barletta abbiamo una interpretazione dei codici e delle norme del tutto personale di questa città.

Ora ovviamente probabilmente nelle altre città funzionerà alla stessa maniera, perché l'urbanistica è materia che non crea problemi a Barletta caro Silvio, o divisioni, ma in tutte le città d'Italia, l'urbanistica e l'edilizia, perché quando si vanno a fare scelte generali si toccano anche li interessi personali, per cui non diciamo nulla di nuovo.

Io entro nello specifico per fare comprendere a tutti noi quale è il problema che io pongo di ordine puramente tecnico giuridico e do un contributo anche in relazione alla mia professionalità, al lavoro che faccio, come ha fatto Carlo pocanzi, dando un'interpretazione che però Carlo scusami, è parziale, incompleta, si ferma ad un certo punto, io vado nello specifico e leggo.

Nella camicia di delibera che ci dà l'ufficio, l'ufficio scrive nelle sue osservazioni, a pagina 6: il punto 2.3 dell'Articolo 2.18 delle NTA, Norme Tecniche di Attuazione, zona omogenea B norme generali, citato nelle osservazioni, precisa che i PUE nella zona B devono interessare un'intera maglia.

Si vuole precisare che i PUE comprendono oltre ai piani di recupero, la cui formazione, e questo è un passaggio importante, dice l'ufficio: la cui formazione è possibile anche in riferimento ad un unico immobile ex Articolo 22 della Legge Regionale 56/80 anche altre tipologie di piano. Ora praticamente sintetizzo, l'ufficio che fa, dice siccome l'Articolo 22 della 56/80 dice che i piani urbanistici esecutivi si possono fare anche su singoli immobili, l'interpretazione che ha dato l'ufficio è che questo è un singolo immobile e quindi possiamo fare il Piano Urbanistico Esecutivo.

Io però vado a leggere l'articolo 22 della 56/80 e dice: il Piano di recupero concernente singolarmente o complessivamente gli immobili, i complessi edifici, gli isolati, le aree come individuate nell'ambito delle zone omogenee di recupero definite dal PRG o in mancanza di apposita delibera del Consiglio Comunale sottoposta a controllo, che fa? Precisa in conformità delle previsioni e prescrizioni del PRG in conformità delle previsioni e prescrizioni del PRG, gli interventi finalizzati alla conservazione, al risanamento, al restauro e alla ristrutturazione, mi fermo qua, perché io poi prendo il PRG, perché la lettura delle norme deve essere sistematica, cioè non puoi prendere una norma e dici questa è, dice così, quindi vale questo.

Nella sistematicità poi quando andiamo sul PRG, il Piano Urbanistico Esecutivo, perché il PUE questo è, il Piano Urbanistico Esecutivo nella zona B può essere presentato dalla... dei proprietari interessati, e deve interessare un'intera maglia definita da strade esistenti di PRG, ed è prescritto nei casi di intervento di adeguamento etc. deve interessare un'intera maglia.

- Intervento fuori microfono non udibile -

CONSIGLIERE CORVASCE:

Poi l'articolo 27 citato fa sempre riferimento a ciò che il Consiglio Comunale ha approvato, nel caso nostro una norma che definisce che cosa è una maglia non ce l'abbiamo, per cui dobbiamo fare riferimento...

- Intervento fuori microfono non udibile -

CONSIGLIERE CORVASCE:

Architetto io voglio sapere come interpreti tu, questo è il mio punto di vista, le norme così come lette non dicono che devi fare... che il PUE riguarda un singolo fabbricato, devi leggerle tutte insieme.

La lettera E dell'articolo 31 dice: interventi di ristrutturazione urbanistica, quelli rivolti a sostituire l'esistente tessuto urbanistico edilizio con altro diverso, mediante un insieme sistematico di interventi edilizi, anche con la modificazione del disegno dei lotti, degli isolati e delle reti stradali.

- Intervento fuori microfono non udibile -

CONSIGLIERE CORVASCE:

No scusami, poi intervieni tu. Però io alla fine dico questo, perché? Perché personalmente, dalla lettura sistematica delle norme capisco che questo intervento, così come è stato proposto, in realtà non si può fare, io questo da Consigliere Comunale capisco.

Dopo di che a questo punto dico, se la lettura che dobbiamo dare deve essere forzata allora ce lo diciamo, ci guardiamo negli occhi e diciamo, siccome dobbiamo agevolare il privato cittadino, perché dobbiamo sviluppare l'economia etc. ma a questo punto cari colleghi Consiglieri il problema è che noto che questo ragionamento viene fatto a corrente alternata, cioè si chiede la buona volontà di tutti su alcune questioni, e poi ci si pone problemi serissimi su tutto il resto.

Io intanto non sono d'accordo sul forzare le norme, personalmente sono contrario, forse per deformazione professionale, ma ovviamente se c'è una maggioranza che decide di farlo, perché a questo punto io dico cambiamo le norme, perché se la norma è troppo stringente e non permette operazioni pur legittime e fatte bene, e quindi limita la possibilità dei privati cambiano le norme, cambiamole, io sono disponibile ad affrontare l'argomento, ma da quello che leggo così come è, e io anticipo anche ciò che è il ragionamento rispetto... perché il ragionamento che ho fatto vale anche per la lottizzazione che viene dopo.

Dove la forzatura nella lettura delle norme è ben più presente, più marcata, cioè lì si interpreta liberamente quello che è un vuoto nella normazione cittadina rispetto al PRG, all'adeguamento alla 56/80.

Per cui io invito tutti noi a riflettere su quello che è l'orientamento nostro rispetto alla nostra volontà di andare avanti con forzature, con strappi rispetto alle norme che abbiamo, e se non sia invece necessario - a questo punto - rivedere lo strumento urbanistico che abbiamo per poi concedere la possibilità ai privati di essere più liberi di muoversi, perché oggi così come è il sistema normativo non va bene.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie al Consigliere Corvasce. Una brevissima replica del Consigliere Dibello, per passare la parola poi al Consigliere Alfarano, che ha chiesto di intervenire.

CONSIGLIERE DIBELLO:

Consigliere Corvasce io sono più deformato professionalmente di te, è un problema di gerarchia delle fonti, cioè c'è una Legge dello Stato che dice che si possa... la Legge dello Stato, quella del '78 e anche dopo, quella del '93 dice che si possono fare su singoli immobili.

La norma che leggi tu sta in un PRG, il PRG è un atto amministrativo generale, come la mettiamo? Hai capito? È un problema di gerarchia delle fonti, punto e basta.

CONSIGLIERE CORVASCE:

Anche la Legge 457 del '78, consentitemi...

CONSIGLIERE DIBELLO:

Dice che si possono fare su singoli immobili.

CONSIGLIERE CORVASCE:

Ma si possono fare se il Consiglio Comunale ha deliberato in tal senso, non lo abbiamo fatto rispetto...

CONSIGLIERE DIBELLO:

È possibile, è possibile l'intervento, è solo un problema di gerarchia delle fonti, non devi scandalizzarti più di tanto.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Dibello. Prego Consigliere Alfarano, ha chiesto di intervenire e ne ha facoltà.

CONSIGLIERE ALFARANO:

Buonasera Presidente, Consiglieri.

Volevo evitare di intervenire, però qualcosa, giustamente come ha detto prima l'amico Grippo, ti tirano per i capelli ad intervenire, io peraltro poi ne ho di capelli.

Le contraddizioni così evidenti, marcate che ti portano a prendere la parola e a sostenere certe cose, perché in questa città è vero, manca assolutamente la programmazione, noi siamo carenti di programmazione, perché qualche minuto fa avete approvato la realizzazione di un oleificio in zona... cioè vicino all'Ospedale, ma voi vi rendete conto?

Oggi noi ci poniamo il problema della cementerai di Barletta e della Timac che inquinano l'ambiente, che danno problemi alla vivibilità, alla gente, questo, quest'altro, poi voi andate ad approvare un oleificio vicino all'Ospedale, noi ne abbiamo un via... che quando brucia le sanse per la puzza te ne devi scappare, io voglio sapere quell'oleificio di cui voi avete approvato la realizzazione, nei prossimi anni dopo la realizzazione cosa succederà per tutti coloro che avranno la sfortuna di essere ricoverati presso il nosocomio.

Allora la programmazione è questa, voi navigate a vista, oggi se questa città non riesce a decollare è per questo motivo qua, perché l'aula è vuota, perché manca la televisione, perché manca la responsabilità politica, non è possibile condurre una città in questa maniera siamo allo sfascio totale, ecco perché la nostra città perde colpi tutti i giorni.

Io vedo i politici, tutti questi protagonisti che si mettono ad interpretare le norme, il politico deve dare solo l'indirizzo, il tecnico deve esprimersi sulla legittimità del provvedimento, il tecnico lo sceglie l'Amministrazione sulla base di un rapporto di fiducia, se oggi l'Architetto Gianferrini fa il tecnico professionista di fiducia è perché è stato scelto da voi, perché evidentemente voi riponete fiducia in lui, e se lui dice che il provvedimento è legittimo va approvato.

Magari questa città avesse a disposizione un certo numero di privati che hanno la volontà di spendere soldi e di mettere in moto un po' l'economia che sta perdendo colpi e sta affossando tutte le famiglie, siamo in uno stato di degrado generale, dobbiamo cercare di incentivare questa gente a fare questi interventi che possono migliorare la nostra città, i quartieri.

Anche perché peraltro mi sembra così evidente che questo non è un intervento speculativo, perché riguarda il singolo privato che decide di fare uscire i soldi dalla sua tasca per migliorare il suo edificio, mi sembra una cosa veramente molto evidente, io dico perdiamo le ore, non so da quante ore stiamo

parlando di questo provvedimento, sono quattro ore che stiamo parlando, abbiamo parlato un minuto sull'oleificio che devono realizzare, anche quello può essere un intervento meritevole, ma non realizzato vicino ad un ospedale, ma ci rendiamo conto?

Io dico veramente diamoci una regola in generale, perché qua noi parliamo della città, io non voglio fare un problema né di destra e né di sinistra, io parlo di un problema di classe politica, quando arrivano le elezioni tutti quanti ci attiviamo per reclutare persone che vogliono candidarsi, io ho sentito durante... io mi candido, oppure ho messo mio figlio perché poi là può andare a prendere lo stipendio.

Non è questa la regola e la motivazione, non è questo il motivo che deve portare la gente a candidarsi, uno deve venire qua ad affrontare e risolvere i problemi della città, cosa che puntualmente non viene fatta, se guardiamo giù nell'aula che è stata predisposta per ascoltare non c'è nessuno ad ascoltare il Consiglio Comunale, e questa è una cosa negativissima, poi succedono le cose di Napoli, noi non ce ne rendiamo conto ma stiamo portando la città veramente sul lastrico.

PRESIDENTE:

Grazie al Consigliere Alfarano. Non ci sono più iscritti a parlare, per cui dichiaro chiuso il dibattito, cedo la parola all'Architetto Gianferrini per dare le risposte alle osservazioni poste dai Consiglieri. Prego Architetto.

ARCHITETTO GIANFERRINI:

Io credo che dal dibattito sia venuta praticamente fuori quale è la problematica, è una problematica sulla quale sono stati versati fiumi di inchiostro, come credo il Dottore Dibello possa testimoniare, il tema della ristrutturazione edilizia che poteva consentire o no la demolizione totale o parziale degli immobili è un tema molto dibattuto nelle aule giudiziarie dei tribunali amministrativi.

Tanto è vero che il legislatore, che in una prima fase, quando la 457 ha introdotto questi temi, non aveva di fatto consentito, o perlomeno non aveva fino in fondo deciso che la demolizione – come concetto – poteva fare parte del concetto più ampio di ristrutturazione edilizia.

Ovviamente su questa questione si è molto dibattuto, fino a che nel 2001 con il testo unico sull'edilizia il legislatore ha sancito definitivamente che la ristrutturazione edilizia può avvenire anche attraverso la demolizione totale e la ricostruzione dell'immobile.

Ha sancito anche un altro problema, che all'interno di una scatola, mantenendo invariata l'altezza il volume e la sagoma, possono essere aumentate le superfici, questo è l'exkursus da cui dobbiamo partire necessariamente, perché se vogliamo fare poi una verifica puntuale sull'intervento che ci viene sottoposto credo che sia indispensabile sapere come ha funzionato, sia pure abbastanza brevemente.

Sulla norma io credo che la norma la possiamo leggere insieme, altrimenti sembra che la mia sia una interpretazione, io credo che ho l'obbligo di applicare la Legge, non di interpretarla, ovviamente la Legge è talmente articolata in questa materia, e le innovazioni che avvengono sono talmente tante, tanto è vero che il Ministero dei Lavori Pubblici ha ritenuto necessario nel 2003, proprio a seguito dell'entrata in vigore del DPR 380, che è quello che ha messo un po' ordine su tutta la materia.

Venire fuori con una circolare esplicativa proprio su tutta la problematica legata alla ristrutturazione edilizia, e quindi alla possibilità di demolire, e quindi alla possibilità che anche negli strumenti urbanistici e nelle norme tecniche di attuazione dei Comuni dove questo non era espressamente previsto, la Legge dello Stato, come giustamente diceva il Dottore Dibello, come norma gerarchica ovviamente supera la norma regolamentare locale.

Ma noi siamo nel caso ancora diverso, cioè nel senso che il nostro Piano Regolatore, che non è adeguato formalmente alla 56/80, il nostro è stato un adeguamento di sostanza, io lo voglio ricordare a me stesso perché ero qui, ma l'Assessore Giannella all'epoca che si è visto impegnato direttamente su quella problematica, vorrei ricordare a me stesso che il PRG 71 aveva una struttura anche molto articolata, molto progettata, che però prevedeva la possibilità di realizzare, guarda caso proprio in quest'area.

In queste zone si prevedeva la possibilità di demolire completamente gli immobili, e di ricostruirli addirittura nei limiti di diciotto metri cubi su un metro quadrato, previo piano attuativo.

Faccio una breve riflessione sul perché, con condizioni così favorevoli verso il privato, non si è mai riuscito – perché questo è un immobile che è abbandonato da 20 anni, da 30 anni – a farlo demolire o restaurare o ricostruire, perché probabilmente la difficoltà di mettere insieme tanti proprietari e tanti interessi ha di fatto bloccato tutta una serie di attività di trasformazioni urbanistiche che potevano

legittimamente avvenire con il rispetto della norma non soltanto in quella zona, tutta la zona compresa tra la litoranea e via Regina Margherita. Ci sono delle zone che io non conoscevo che vedo soltanto dall'alto con la foto aerea, ma se ci passate vi rendete conto che c'è veramente un degrado di tipo di altra nazione, sudamericana quasi.

Passo alla norma. La leggiamo. La zona B2 articolo 2.20, zona B da ristrutturare o da ricostruire presupponendo ovviamente la possibilità di demolirla completamente. Leggiamo il comma 1 che dice: "Nella zona edificata a nord della ferrovia caratterizzata da un'alta densità insediativa ma che non presenta caratteristiche architettoniche di particolare pregio sono consentiti - previo la formazione di un Piano urbanistico esecutivo - interventi di demolizione e ricostruzione".

Quindi fa una analisi qualitativa il Piano regolatore che è stato approvato da questo Consiglio Comunale. Dice che quella è una zona che dal punto di vista della qualità architettonica non meriterebbe - aggiungo una virgolettato - un recupero e quindi si può anche demolire complessivamente. È chiaro che ci si può anche ricredere su queste scelte che sono scelte fatte che noi oborto collo abbiamo la necessità di rispettare.

Se il Consiglio Comunale e l'amministrazione di Barletta ritiene invece che quegli isolati, che quegli immobili vadano tutelati lo dicesse. Si viene in Consiglio Comunale, si fa una variante alle norme tecniche di attuazione e si dice che in quelle zone senza creare equivoci sono possibili soltanto gli interventi di restauro conservativo, recupero funzionale, senza arrivare alla ristrutturazione edilizia. Lo dice, dopodiché noi siamo obbligati come tentiamo di fare a rispettare le norme.

Continuo a leggere l'articolato, interventi di demolizione e ricostruzione, è aperta una parentesi che poi si chiude ovviamente che dice: "che non si configurino come interventi di ristrutturazione edilizia". Quindi la norma dice è necessario il Piano urbanistico esecutivo per tutti quegli interventi che sono di demolizione e ricostruzione. Nella parentesi dice che questa norma non si applica per gli interventi che sono di ristrutturazione edilizia. E sapete perché? Il perché è negli altri commi perché, vi risparmio i distacchi e quant'altro, al comma 3 si dice, ed è la risposta perché si apre e si chiude la parentesi sulla ristrutturazione edilizia: "Le maglie della zona B2 così come delimitate dal PRG". Quindi il PRG le ha già individuate, ha detto che in queste zone si può operare attraverso un piano di recupero che deve essere normativamente approvato dal consiglio comunale, valutato dal Consiglio Comunale ai sensi dell'articolo 27 della 457.

Se leggiamo l'articolo 27 della 457 vi è la risposta perché è possibile che i singoli edifici possano essere oggetto di questi interventi. Se volete la leggiamo, vi risparmio le prime tre righe: "Dette zone possono comprendere singoli immobili". Cioè non c'è da interpretare o da sbagliarsi, c'è scritto espressamente nella 457 così come ripresa e riportata pedissequamente nel DPR 380 che si può intervenire previo piano di recupero anche sul singolo immobile. Quindi non sto interpretando nulla. Questa è la norma e la sto semplicemente applicando.

Tornando alla questione legata all'articolo 2.23 il Piano urbanistico esecutivo che, come abbiamo visto, non riguarda gli interventi di ristrutturazione edilizia perché lo dice espressamente la norma, quella è una procedura quindi la necessità di individuare la maglia, la necessità che ci sia per lo meno una quota parte di proprietari che sia superiore al 50% ecc..., è esclusivamente necessaria quando bisogna fare una ristrutturazione di tipo urbanistico. E la ratio della norma è chiarissima perché per fare una ristrutturazione di tipo urbanistico, la parola è chiarissima, bisogna interessare uno o più isolati perché questi possano essere anche cambiati, si possono chiudere le strade, creare nuove strade. Per questo vi è la necessità che il piano riguardi una o più proprietà ma sicuramente le maglie intere. Quindi credo che da questo punto di vista il problema non sussista da un punto di vista normativo anche perché se continuiamo a leggere anche il DPR ultimo ha chiarito definitivamente, ripeto, che nel concetto di ristrutturazione edilizia entra direttamente la possibilità di demolire e di costruire ma soprattutto la possibilità di aumentare la superficie e quindi di aumentare il carico urbanistico. Tanto è vero che la ratio su cui ci si sta muovendo a partire dallo Stato ma anche attraverso le varie leggi regionali - mi riferisco anche alla Regione Puglia - si sta passando attraverso la possibilità di intervenire. Ultima legge regionale varata prevede la possibilità di recuperare i sottotetti fino a un'altezza di 2 m e 40 per poterli destinare ad abitazione con la possibilità di demolire il solaio e di abbassarlo quindi operando anche su quello che si chiama volume virtuale senza con questo avere la necessità - e questo faceva già parte della norma nazionale per quanto riguarda la ristrutturazione edilizia - di andare a rivedere il complesso delle aree destinate a standard per la zona B.

Questa credo che sia la ratio nella quale ci si sta muovendo per incentivare perché i fatti e la storia di questa città dicono che quegli isolati nonostante tutte le possibilità anche molto favorevoli, 18 m² su metro quadrato significa che potevano realizzare rispetto a quello che c'è oggi altri due piani superiori. Probabilmente, ripeto, l'incentivazione non è stata sufficiente. Oggi c'è la possibilità che uno di questi immobili venga recuperato. Probabilmente ci può essere anche un effetto domino positivo: se ne vede uno che si realizza, probabilmente quello accanto potrà essere realizzato. D'altronde non essendoci arretramenti stradali, non essendoci necessità di spazi pubblici perché le strade sono già determinate abbondantemente dall'edificazione nel tempo che è avuta e il PRG ne ha preso atto, credo che si possa essere soltanto favorevoli a interventi di questo tipo. Perché intanto recuperano un immobile che era abbandonato da tempo, intanto immettono sul mercato altre unità immobiliari per sopperire comunque la necessità di case.

Ripeto, la filosofia su cui si sta muovendo la politica a livello nazionale e regionale, e quindi probabilmente a cascata anche a livello locale, è quella della densificazione cioè densificare le aree già urbanizzate per evitare di consumare ulteriormente territorio agricolo, per evitare di spendere più soldi per urbanizzare, e per calmierare e sopperire in qualche modo alla problematica dei suoli e delle scelte abbastanza discrezionali sulle nuove espansioni.

Detto questo la circolare prevede la possibilità di aumentare le superficie, la legge dello Stato lo prevede, la 457 ci ha chiarito definitivamente allora, confermato dal DPR, che si possono fare su singoli interventi.

Vi è attraverso la demolizione e la ricostruzione l'ulteriore vantaggio di avere comunque rispettato il vincolo a parcheggio di tutto il volume del fabbricato che si va a realizzare.

Io non riesco onestamente a trovare dei lati negativi rispetto a un intervento di questo tipo, non ci riesco. Certo l'applicazione delle norme è quella che io modestamente tento di fare leggendo la norma tecnica, la norma regionale, la norma dello Stato 457, la norma ultima dello Stato più le circolari ministeriali. Dopo di che non credo di dover fare di più, anche perché se dovessi fare uno studio giurisprudenziale o dottrinale su ogni provvedimento di questo tipo capite bene che ci vorrebbe parecchio tempo. Data la cosa abbastanza semplice ritengo che le norme così come le ho lette rispondano pienamente alla legittimità dell'atto. Poi non sta a me giudicare se questo è un intervento consono alle aspettative di questo Consiglio Comunale rispetto alle norme che oggi esistono.

Ripeto, il Consiglio Comunale ha sicuramente la possibilità di intervenire direttamente decidendo, ma cambiando completamente la norma perché la norma dice un'altra cosa, dice che quegli immobili dovrebbero essere demoliti tutti quanti. Questo c'è scritto.

Su questa questione prendo atto, nel permesso di costruire proveremo a porre dei vincoli che vanno dal mantenimento magari della facciata, dall'utilizzo di colori e materiali consoni con quella zona. Delle prescrizioni, ma che sono prescrizioni di dettaglio edilizie che il Consiglio Comunale oggi potrebbe anche raccomandare queste cose. Noi ne prendiamo atto e le applicheremo direttamente.

L'altezza virtuale è un metodo per cautelare, lo dice l'articolo stesso. Quella non è una norma. È la norma per stabilire senza andare a misurare volta per volta che cosa mi serve per stabilire quanto volume utile c'è quando vado a fare i conti di PRG, ma il volume attualmente fino a prova contraria si calcola calcolando l'altezza esterna, ... dal punto di solaio estradossato, lo metto a terra, quella è l'altezza del fabbricato, moltiplicato la sua superficie mi dà il volume. Altrimenti non potrebbe essere mai possibile l'aumento di superficie e non sarebbe mai possibile neanche un intervento di recupero in questo senso.

- Intervento fuori microfono non udibile -

ARCHITETTO GIANFERRINI:

Anche la suppena. La legge regionale ormai lo ha stabilito definitivamente, lo ha normato.

- Intervento fuori microfono non udibile -

ARCHITETTO GIANFERRINI:

No, l'altezza del fabbricato a realizzarsi. L'altezza del fabbricato rispetto all'altezza del fabbricato che oggi c'è e rispetto al fabbricato così come progettato è identica. Volume, quindi l'altezza, e la sagoma sono identiche. A parità di volume vi è l'aumento di una superficie, è scritto dappertutto.

La necessità di passare dal Consiglio Comunale - credo il dottor Carpagnano lo dicesse - nella relazione dell'architetto Valentino il passaggio sul permesso di costruire è un passaggio di carattere generale. Se lei legge il Testo Unico capisce benissimo che addirittura gli interventi di ristrutturazione edilizia sono possibili con DIA anche con l'aumento di superficie.

Nel caso specifico nostro questo non è possibile perché il Consiglio che ha approvato questa norma tecnica al comma 2 dice: "In assenza di PPPL, Piano Particolareggiato PL, gli interventi consentiti sono quelli previsti dalla zona omogenea A". Quindi la ristrutturazione edilizia senza questo piano che oggi vi viene sottoposto non sarebbe possibile.

- Intervento fuori microfono non udibile -

ARCHITETTO GIANFERRINI:

Non è così, le sto dicendo. Non ha sbagliato, neanche confuso, ha detto semplicemente che ordinariamente l'intervento di ristrutturazione edilizia può essere fatto o con permesso di costruire o con DIA. Quello è il senso che va dato a quella frase. Nel caso specifico essendoci questa norma se non vi è l'approvazione di questo piano la ristrutturazione edilizia non si può fare.

- Intervento fuori microfono non udibile -

ARCHITETTO GIANFERRINI:

L'ho già detto questo. Lei vada a leggere il volume dei fabbricati come si calcola e si accorgerà che quello che le sto dicendo ...

Le sto dicendo che l'altezza virtuale è una comodità per andare ... nel calcolo del volume virtuale. Quello è un volume virtuale.

Il volume dei fabbricati, Consigliere, si calcola come è sempre stato e come sempre sarà prendendo l'altezza del fabbricato dal marciapiede all'estradosso del solaio moltiplicato la superficie. Il volume di quel fabbricato è questo.

CONS. DICORATO:

Domanda. Se un piano fosse di 8 metri di altezza tu calcoleresti 8 metri di altezza.

ARCHITETTO GIANFERRINI:

Certamente. E se fosse 2,40 lo dobbiamo calcolare 3,20?

Ma che state dicendo scusate! Ci sarebbe aumento di volume.

- Intervento fuori microfono non udibile -

ARCHITETTO GIANFERRINI:

Ma sa perché lo fa? Perché nel frattempo la norma aveva stabilito non c'è bisogno di fare l'altezza virtuale perché nel frattempo dal 77 si è stabilito definitivamente che l'altezza degli edifici residenziali interna è di 2,70 e l'altezza estradossata è di 3 metri. Ecco perché la fa la distinzione.

Ma quello che vi voglio dire è che la norma generale dello Stato dice che il volume di un fabbricato - questo lo possiamo acclarare, chiedete a tecnici di fiducia - il volume di un fabbricato chiedete come si calcola. C'è scritto nel regolamento edilizio.

CONS. DICORATO:

... perché il volume dei fabbricati costruiti prima del 71 vanno calcolati in questa maniera.

ARCHITETTO GIANFERRINI:

Ma semplicemente perché è alternativo il fatto perché lo distingue dal fatto che oggi la norma prevede espressamente che per fare una abitazione l'altezza necessaria è 2,70. Semplicemente per questo. Ma ripeto, il volume di un fabbricato si calcola dalla quota marciapiede all'estradosso del fabbricato, moltiplicato la sua superficie mi dà il volume. Quel volume se non viene modificato può essere oggetto di aumento di superficie. Questo dice la legge nazionale.

Lo ha spiegato meglio la circolare ministeriale che sicuramente è di rango superiore alle norme tecniche di attuazione al regolamento edilizio e quant'altro.

Poi questa è la mia modesta interpretazione, la mia modesta lettura delle norme articolata. Dopo di che io non so che altro dover dire.

PRESIDENTE:

Grazie all'architetto Gianferrini.

Solo per dichiarazione di voto. Prego Consigliere Corvasce.

CONSIGLIERE CORVASCE:

Non è una dichiarazione di voto perché ...

PRESIDENTE:

È stata dichiarata chiusa la discussione prima di cedere la parola all'architetto Gianferrini. Quindi solo per dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE CORVASCE:

Io voglio replicare brevemente all'architetto Gianferrini rispetto ad un fatto. In effetti, architetto, nel caso di specie lei non ha interpretato. Secondo me proprio in riferimento all'osservazione che faceva il Consigliere Dibello lei non ha interpretato, lei non sta applicando la legge. Io lo ribadisco e le dico anche perché. Perché il principio della gerarchia delle fonti lo dobbiamo applicare fino in fondo. La legge 56/80, e sappiamo tutti che la Regione ha competenza esclusiva sulla materia urbanistica, è successiva alla legge del 78. E la legge 56/80 all'articolo 22 fa esplicito riferimento e richiamo alle norme di piano di PRG che non è stato abrogato dalla legge del 78. Per cui il discorso è che il PRG impedisce questo intervento così com'è a mio parere.

Io poi voglio fare un suggerimento per dichiarazione di voto. Siccome non voglio votare contro questo provvedimento suggerisco, perché poi questa interpretazione mia potrebbe essere sbagliata, ma in questo momento non mi sento così come l'ho letto e così come lo leggo di votarlo favorevolmente. Per cui io suggerisco di rinviarlo come l'altro punto perché noi dobbiamo votare in scienza e coscienza con la consapevolezza di non stare a forzare le norme. Per cui io propongo all'assise di rinviarlo.

PRESIDENTE:

Grazie al Consigliere Corvasce.

C'è soltanto prima di passare all'architetto Gianferrini per la sua ultima replica il Consigliere Filannino ...

CONSIGLIERE CORVASCE:

Volevo giusto una dichiarazione sua da questo punto di vista. Siccome parlavo di metri prima, si ricorda?

PRESIDENTE:

Prego architetto Gianferrini.

ARCHITETTO GIANFERRINI:

Perché la formazione del Consigliere Corvasce sulla non applicazione secca della norma mi sembra oggettivamente una cosa per quanto mi riguarda non accettabile perché lei ha sostenuto che la 457 è venuta prima della 56/80 non rendendosi conto che, le leggo il DPR del 2003 che ha ripreso pari pari amplificando questo concetto all'articolo 3, legge dello Stato, il Testo Unico sull'edilizia, quando parla di interventi di ristrutturazione edilizia lo dice chiaramente ripercorrendo quella che è la norma della 457 ampliata rispetto al fatto che vi può essere l'aumento di superficie.

- Interventi fuori microfono non udibili -

ARCHITETTO GIANFERRINI:

Ma se lei ha detto che questo provvedimento non rispetta la norma perchè la 457 è arrivata prima della legge 56/80.

PRESIDENTE:

Chiedo scusa Consigliere Corvasec l'architetto ha esaurito le osservazioni poste dopo ampio dibattito quindi invito i Consiglieri a prendere posto innanzitutto.

CONSIGLIERE FILANNINO:

... un piccolo chiarimento e basta. Si ricorda la domanda che ho fatto? Era solo questo.

ARCHITETTO GIANFERRINI:

Per quanto riguarda la questione posta dal Consigliere Filannino circa gli eventuali diritti dei terzi. Quelli comunque sono sempre garantiti dalla legge, ma in ogni caso tutti gli altri fabbricati che attualmente sono vicignori, confinanti e quant'altro possono esattamente con la stessa procedura ottenere quello che sta ottenendo questo fabbricato. Quindi alla fine quella cortina sarà una cortina uniforme.

CONSIGLIERE FILANNINO:

Cioè dico non si devono adeguare al nuovo progetto ... in maniera tale da perdere eventualmente diritti che oggi hanno.

ARCHITETTO GIANFERRINI:

Assolutamente no, non perde nessun diritto.

PRESIDENTE:

Grazie. Chiusa la discussione invito i Consiglieri a prendere posto in aula. Si pone quindi in votazione il provvedimento.

Chi è favorevole? Caracciolo, Corcella, Tupputi, Calabrese, Giannella, Cafagna, Delvecchio Benedetto, Maffione Giuseppe, Scelzi, Piccinni Crudele, Ventura, Cioce, Lamberti, Damato Gaetano, Filannino, Grippo, Mennea, Vitobello. 19 voti favorevoli.

Chi è contrario?

Chi si astiene? Carpagnano, Dileo, Cannito, Soricaro, Lanotte, Alfarano, Dibello, Rizzi, Damiani. 9 astenuti.

19 favorevoli, nessun contrario, 9 astenuti. Il provvedimento è approvato.